

1.8. DESCRIZIONE ARCHITETTONICA, ARCHEOLOGICA E CULTURALE

Unica regione d'Italia a doppia denominazione – ma Basilicata è la denominazione ufficialmente riconosciuta –, è una terra in cui la storia della natura e dell'uomo ha lasciato tracce importanti sin dal tempo in cui le terre emersero dalle profondità marine. Anticamente denominata Lucania, dal “lucus” latino perché terra di boschi o perché popolata dai Lyki, antico popolo proveniente dall'Anatolia, o ancora perché terra raggiunta da un popolo guerriero che seguiva la luce del sole, in passato “luc”, fu chiamata Basilicata per la prima volta in un documento del 1175 derivando probabilmente il nome da “Basiliskos”, amministratore bizantino.

La Basilicata sa farsi amare da chiunque la visiti spinto da desiderio di curiosità, da chiunque abbia in animo la voglia di riscoprire il fascino di viaggiare seguendo le strade che dai crinali delle montagne o dalle colline affacciano su paesaggi straordinari ed inconsueti, o di raggiungere città ricche di storia, località marine incontaminate con spiagge amplissime di sabbia dorata e finissima dove approdarono i Greci nell'VIII sec. a.C.. La Basilicata è terra di contrasti e di forti armonie: gelosa custode della propria identità, ha conservato tutti caratteri tipici della ruralità.

Meta ancora poco frequentata dal turismo tradizionale, è invece accogliente e ricca di attrattive: salute negli stabilimenti termali di Rapolla, Terme di Ala e di Latronico, Terme La Calda; natura nel Parco Nazionale del Pollino, nel Parco Naturale Regionale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane e nel Parco Archeologico Storico Naturale della Murgia e delle chiese rupestri del Materano; storia nei musei di Potenza, Matera, Melfi, Venosa, Metaponto, Policoro, Castel Lagopesole, Irsina; cultura e tradizione con le feste popolari e le importanti Mostre di Scultura a Matera e di Arte a Maratea; gastronomia nei numerosi ristoranti a conduzione familiare punta di diamante della cucina e dell'ospitalità lucana; balneazione nelle limpide acque di Maratea e di Metaponto, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella e Nova Siri. Viaggiare in Basilicata ha ancora oggi il fascino dell'avventura, della scoperta di un passato ricco di testimonianze, del contatto con una natura generosa e stupefacente, ma anche di gente ospitale.

E' una regione esemplare del sud Italia. La Basilicata racchiude nei suoi undicimila chilometri quadrati, tutte le varietà del paesaggio italiano (o quasi). Questa terra presenta testimonianze di antiche civiltà, che si sono succedute nel corso dei secoli, punto di passaggio di popoli di diverse stirpe e provenienza, di cui ancora oggi sono visibili le tracce nei resti dei templi greci, castelli normanni e abbazie medievali.

Da ogni paese emerge il valore culturale dei fatti, usi e costumi che rivelano una ricchezza che a volte sbalordisce anche chi la conosce. Frugando nel paesaggio, con la complicità della fantasia, si può credere che le antiche tradizioni possono ancora sopravvivere a lungo.

Sulle strade della Basilicata sono passate popolazioni pacifiche e turbe violente, gli audaci Lyki e i raffinati Greci, i fieri Sanniti e gli astuti Romani, e poi Barbari, Bizantini, Normanni, Angioini e Saraceni. Ne rimangono tracce nelle zone archeologiche di Metaponto e di Siris, di Grumentum, nei centri storici e nei musei. Un patrimonio ambientale sano, in cui gli Enotri insidiarono i primi vigneti, gli Svevi coltivarono il rafano, gli Arabi importarono arance.

La Basilicata si offre ai viaggiatori regalando il fascino della scoperta delle sue bellezze naturali, della preistoria e della storia, delle tradizioni che in alcune zone hanno conservato ancestrali ricordi delle origini dell'uomo, di una gastronomia semplice e genuina dal marcato carattere mediterraneo. E' una terra talmente ricca di tradizioni culinarie, che offre molto da un punto di vista enogastronomico. La cucina lucana tradizionale è tradizionalmente una sapiente unione di

prodotti semplici e genuini, che nelle preparazioni dei piatti utilizza solo l'olio d'oliva, la sua originalità sta nella capacità di trarre dalle cose semplici, di miscelare le spezie esaltando anche i piatti più poveri.

La Basilicata è una terra intrisa di luce, che non si può dimenticare.

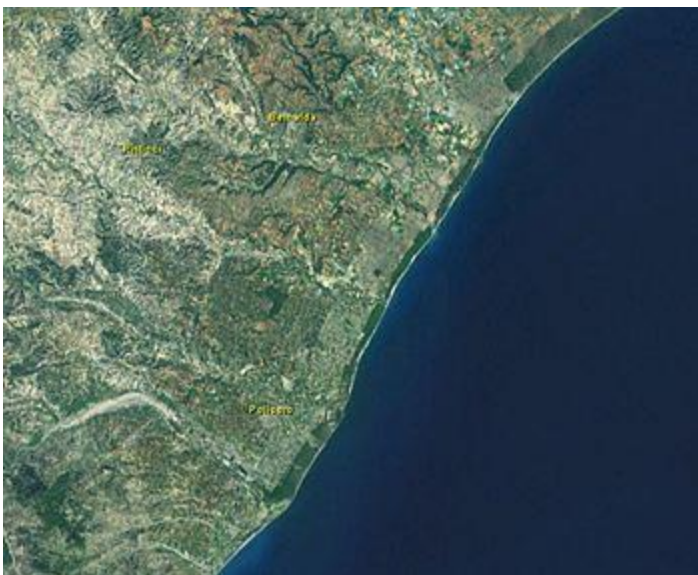
1.8.1. GLI ELEMENTI IDENTITARI DEL PAESAGGIO DELL'AREA VASTA

E' necessario considerare il territorio come "sistema", o un organismo di tipo diffuso, e non come la semplice risultante della somma di singole aree. Nell'ambito delle analisi paesaggistiche, si manifesta quindi la necessità di individuare gli elementi maggiormente caratterizzanti un determinato paesaggio. Ma come procedere alla lettura, di quei dati che fanno parte della cosiddetta "identità" di un territorio? Principalmente è opportuno sottolineare che l'identità, non è un fatto esprimibile in termini tecnici, bisogna guardare al paesaggio come ad un "topos letterario ed artistico oltre che una realtà geografica oggettiva". Bisogna guardare anche ai poeti, ai pittori e ai viaggiatori che hanno celebrato un paesaggio per potere cominciare a tracciarne i contorni. Bisogna guardare cioè anche ai giudizi, distanti da parametri tecnico-professionali, che sono stati dati su determinati luoghi, per osservarne alcuni dati essenziali.

"C'è una strada - nell'alveo del Basento - che conduce verso il mare - dove l'oro del grano - si perde nell'acqua - e le colonne antiche - prosperano fra le canne. - Di questo mare non mi resta - che un racconto di mio padre - e quella fiamma - che brilla nei suoi occhi - quando da Metaponto - spira lo Scirocco". -Ciminieri-

Questa, dal momento che l'identità investe aspetti che hanno a che fare con il sentimento dell'uomo e l'elencazione degli elementi che la costituiscono, è prevalentemente un'operazione di interpretazione soggettiva.

Il concetto di paesaggio si è evoluto da una concezione di tipo vedutistico, (come quella che emerge dalla nozione di paesaggio insita nella legge del 1939), ad una sempre più ampia che lo vede oggi campo di interazione tra componenti strutturali e socio-culturali, economiche e simbolico-icone. Già la legge 431 dell'85 - la legge Galasso - nel ribadire la tutela del paesaggio, introduceva una visione integrale dello stesso.



Il territorio della **ATO 8** si affaccia sul Mar Ionio e si estende per circa 800 km² nella provincia di Matera nella regione Basilicata, comprendendo tutta la Piana di Metaponto, cioè la parte pianeggiante, e l'area collinare a ridosso di questa. I comuni che ricadono nel territorio dell'area sono **Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella.**

La pianura prende il nome dall'antica città greca di Metaponto, situata all'estremità orientale della piana. Inoltre il termine metapontino indica anche la regione storica in cui si sviluppò fiorente la civiltà della

Magna Grecia, infatti è disseminata di aree archeologiche tra cui quelle delle antiche città di



Costa Jonica: Le spiagge del Mar Jonio

Metapontum, Heraclea e Siris e il sito archeologico dell'Incoronata di Pisticci. Altrettanto numerose le testimonianze storiche medievali, consistenti nei centri storici dei borghi e nei castelli e santuari sulle colline.

Il litorale della costa jonica lucana è lungo quasi 40 km ^[1], si presenta bassa sul livello medio del mare e di ampiezza variabile di circa 20 metri dalla battigia, caratterizzata da sabbie medio-fini, da un profilo dunale in continua erosione e da un mare poco profondo e cristallino. Nella piana alluvionale del metapontino sono presenti cinque zone

umide alla foce dei rispettivi cinque fiumi che la solcano, Sinni, Agri, Cavone, Basento e Bradano, che sfociano tutti nello Jonio e i cui delta sono molto ricchi di specie avi-faunistiche anche rare.

Procedendo lungo il litorale, da nord-est verso sud-ovest, si incontra, al confine pugliese, il lago Salinella, unico lago salmastro della zona, situato alla foce del fiume Bradano. Continuando in direzione sud-ovest, il cordone di duna, conduce al margine della Riserva Statale di Protezione di Metaponto (240 ettari) tra le foci dei fiumi Bradano e Basento. Vicino a questa è la Riserva Statale biogenetica di Marinella Stornara (45 ettari) che fa parte dei boschi sperimentali per l'inclusione nel libro dei boschi da seme. Le pinete retrodunali continuano, quasi ininterrottamente, nei territori comunali di Pisticci e di Scanzano Jonico. In quest'ultima località, l'area di foce del Cavone genera un'ulteriore area umida di rilevante interesse botanico e ornitologico. Tuttavia il centro di interesse dell'avifauna migratoria è rappresentato dalle vasche salmastre dell'ex Ittica Val d'Agri. Verso il confine con la Calabria si trova il Bosco di Policoro il quale costituisce un'altra delle Riserve Regionali. In particolare il bosco di Policoro situato sulla sinistra della foce del fiume Sinni, è l'unica foresta umida rimasta in Italia, e rappresenta l'ultimo lembo di un'estesa foresta planiziaria di latifoglie che un tempo era compresa tra le foci dell'Agri e del Sinni e si spingeva fin nell'entroterra collegandosi ai boschi che risalivano le colline verso i monti del Pollino. È un sito di importanza comunitaria (SIC) e al suo interno è stato

Vista del mare, Metaponto Lido



istituito un centro visite gestito dal WWF. Vi sopravvivono ancora dei colossali esemplari arborei mentre riguardo le specie faunistiche si riscontra soprattutto la presenza di volpi, ricci, tassi, lepri, faine e lontre.

Il viaggiatore e letterato Norman Douglas così descrisse nel 1915 il bosco di Policoro: "Il crepuscolo regna sovrano in questo dedalo di alberi alti e decidui ... Policoro ha la bellezza aggrovigliata di una palude tropicale. Odori pungenti si levano dalle foglie marcescenti e dalla terra umida; e quando ci si è addentrati in quel labirinto verdeggiante, si può anche immaginare di essere in qualche primitiva regione del globo terrestre, dove mai piede umano è penetrato".

E' infatti proprio la sensazione di trovarsi in un'isola tropicale l'impressione più ricorrente nei visitatori della costa. Un litorale ricco di storia e di fascino che nell' VIII sec. a.C. ospitò le fiorenti città della Magna Grecia: Metaponto, Heraclea (oggi Policoro), Siris (oggi Novasiri) e Pandosia.

1. ¹ [▲](#) Gianni Palumbo, Danilo Selvaggi, "Le coste italiane", LIPU, 2003

Ai giorni nostri le testimonianze di questa era storica sono visibili negli scavi archeologici di Metaponto, Policoro, contrada Incoronata di Marconia e nei musei di Metaponto e di Policoro.

Il metapontino è l'area più ricca della regione e la più densamente popolata ed è denominata la *California d'Italia* per le sue coltivazioni intensive ortofrutticole di ogni genere, i cui prodotti vengono quasi totalmente esportati. In particolare il metapontino è famoso per le fragole. Le spiagge lucane lungo le rive del Mar Ionio sono i luoghi dove si è sviluppata la civiltà della Magna Grecia e si sono rivelate una grande risorsa per il turismo. Infatti, negli ultimi decenni, si sono sviluppati nuovi centri balneari, camping, villaggi e alberghi per ospitare i turisti nella stagione estiva. Collegati ai paesi dell'interno, garantiscono ai turisti i servizi necessari. Le assolate spiagge dai colori quasi africani attirano turisti di ogni regione, che restano colpiti dalla lunghezza della costa sabbiosa, dal mare limpido e dalle splendide pinete che circondano la costa.

Habitat Le aree joniche possono essere considerate omogenee in quanto a tipologia di habitat e morfologia territoriale. Tutte, infatti, presentano la struttura: battigia - cordone dunale - habitat caratteristici retrodunali - pineta retrodunale - territorio agricolo, come modello nel quale sono inserite le singole aree. Pertanto tutte rappresentano un insieme ambientale ed ecologico abbastanza omogeneo. La spiaggia, interamente sabbiosa, è soggetta a fenomeni erosivi ampiamente documentati². Gli studi dimostrano che l'erosione in questo tratto di costa è quasi esclusivamente dovuta all'azione antropica, per la maggior parte indotta direttamente dalla costruzione di dighe che sottraggono un enorme volume di sedimenti prima della foce dei fiumi e dal prelievo di inerti in alveo.

Fauna e flora

Fauna Nella piana del metapontino sono presenti numerose specie faunistiche di importanza conservazionistica. Particolare citazione merita la Lontra (*Lutra lutra*), ancora presente negli alveoli fluviali, il cui ultimo avvistamento è stato effettuato nella zona del bosco di Policoro, presso la foce del Sinni il 24 aprile 2003 dai naturalisti Francesco Cecere e Michela Maffei. Da citare, inoltre, la Tartaruga marina (*Caretta caretta*) che ha nidificato sulle spiagge di Policoro nei primi anni novanta, l'osservazione di un individuo di Foca monaca nel 2002 da parte degli operatori della locale Oasi del WWF e numerose specie di uccelli;

1. ²Trevisani A., Bonora N., Shiavi C. “*Evoluzione recente del litorale metapontino*”; “*Evoluzione dei litorali – Problematiche relative al golfo di Taranto*” Atti del Convegno organizzato dal Centro Ricerche Energia della Trisaia, Policoro 16-17 ottobre 1986, ENEA.



Diga di Monte Cotugno 1

Flora Il litorale jonico della Basilicata, come del resto l'intera regione, è caratterizzato dalla presenza di diverse specie endemiche. Le trasformazioni subite da parte dell'uomo fin dai tempi delle colonie greche sono state molto profonde e al giorno d'oggi le zone con rilevanti caratteristiche di naturalità sono esigue e presentano una superficie decisamente ridotta. Il Bosco Pantano di Policoro rappresenta sicuramente uno dei siti più interessanti nonostante i tagli effettuati alla fine degli anni '50. Questo sito, riconosciuto come di importanza internazionale³, rappresenta l'estrema porzione meridionale di foresta planiziale con caratteristiche centro-europee.



Per quanto riguarda la flora marina più prossima alla fascia costiera jonica, fino alla profondità di circa 10 metri e ad una distanza media dalla costa di circa 800 metri, dove i fondali sono costituiti da sabbie mediofini e fini, la flora è costituita da varie alghe fotofile, tra cui molto diffusa la *Caulerpa prolifera*, dalle caratteristiche foglie lanceolate e di colorazione verde, e la *Paolina patolina*. La Regione Basilicata si è dotata, nel 1980, di una Legge per la protezione della flora (L.R. n. 42 del 22.5.1980).

Erosione costiera. Studi e ricerche recenti evidenziano come le coste ioniche lucane siano in forte arretramento. In particolare gli studi dell'ENEA e dell'università di Ferrara – nell'ambito dell'accordo di Programma tra ENEA e Ministero dell'Ambiente – evidenziano, per gli ultimi 40 anni, i più alti valori di arretramento annuo in ambito nazionale. I cinque principali corsi d'acqua lucani hanno subito a monte vari interventi, in particolare attraverso sbarramenti per la costruzione di dighe, oltre ad alcune opere di regimazione degli argini, che hanno limitato in maniera consistente il trasporto al mare, con conseguente riduzione di detriti per il ripascimento naturale dei litorali. L'evoluzione morfologica del litorale è, pertanto, fortemente condizionata da queste situazioni che ne caratterizzano gli sviluppi. Il progressivo smantellamento delle dune, causato dall'accentuarsi del fenomeno dell'erosione, oltre che determinare un indebolimento nelle difese naturali che preservano la stabilità del litorale, favorisce una ingressione marina nell'area posteriore alle dune con conseguente alterazione dei parametri chimico-fisici delle falde acquifere. L'impoverimento del deposito naturale di sabbia nei prossimi anni determinerà, se permangono le attuali tendenze evolutive, un aggravarsi della velocità di arretramento della linea

1. ³ "Corine Biotopes n.170; inventario dei siti più importanti per la Conservazione della Natura nei Paesi della CEE"

di riva⁴ ed è chiaro che determinati interventi da parte dell'uomo, quale la realizzazione di villaggi turistici, di porti turistici e di un maggior numero di lidi attrezzati e relative infrastrutture velocizzerebbero ulteriormente l'impovertimento della biodiversità costiera con perdita, in alcuni tratti, di determinati habitat dunali e retrodunali anche di notevole interesse ambientale.

Questa zona era già abitata da molti popoli, anche se in seguito fu scarsamente popolata a causa della malaria che infestava l'area. Sono stati inoltre ritrovati moltissimi resti di fortificazioni romane.

I centri abitati qui intorno sono rari a causa del fatto che per secoli la zona è stata infestata dalla malaria e quindi deserta. Quindi la macchia si estende tutto intorno, dal litorale fino all'entroterra. Vicino al mare prevale la pineta, mentre nell'area più interna la terra è coltivata. Prevalentemente si coltivano frumento e ortaggi, ma soprattutto frutteti. Gli ulivi circondano questa terra incontaminata. Siamo a ridosso della trafficatissima statale 106 Jonica che con la ferrovia serve tutto il litorale;

In agro di Pisticci è presente l'aviosuperficie Mattei.

Considerandolo in una profondità sufficiente a realizzare politiche integrate fra costa e interno, agendo sui sistemi urbani, infrastrutturali, agricoli, naturalistici, in questa prospettiva, l'analisi patrimoniale del sistema costiero ha messo a fuoco le peculiarità di questo patrimonio che, se intaccato da abusivismi e urbanizzazioni legati all'avvio di un ciclo storico recente di turismo balneare, conserva ancora, rispetto alla saturazione e decadimento patrimoniale dei sistemi costieri di altre regioni, un notevole valore di esistenza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, urbano e rurale.

Un sistema costiero unico per qualità di zone ad alto valore ecologico-naturalistico, "collane di perle" urbane e monumenti costieri, complessità paesaggistica dei fronti marini e degli entroterra costieri, qualità delle attività agricole, delle presenze archeologiche e storiche;

Se si escludono i paesaggi urbani, i loro spazi pubblici, i castelli e i sistemi di masserie e case sparse, in generale il paesaggio aperto della regione geografica non nasce con intenti di rappresentazione celebrativa. Si può dire che, il territorio è qui "terra di lavoro", dove non si vende l'immagine, ma il prodotto. Il paesaggio, "come esito intenzionale finalizzato alla rappresentazione" esiste come evento non ricercato, è un sottoprodotto casuale, non intenzionale, di saperi e sapienze ambientali e produttive. In questo luogo predomina dunque l'immagine del territorio nato dalla trasformazione a fini produttivi della Terra (Salvemini).

Tuttavia saperi contestuali e sapienze nel costruire processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno costruito un paesaggio agrario di grande interesse, leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri, nell'ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affascinano proprio per essere prodotto di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Ciò fa sì che si riscopra il valore identitario di paesaggi del lavoro umano (Sereni, Gambi, ecc.). rimodellati dalle trasformazioni dell'agricoltura, che nel suo svolgersi ha 'incorporato' la morfologia del luogo, il clima, la vegetazione, i colori.

1. ⁴ (Trivisani et al., 2002)

Per l'Arco Ionico è più corretto parlare di paesaggi rurali più che di un paesaggio. La varietà geomorfologica dell'ambito si riflette fortemente sull'articolazione della struttura agro-silvo-pastorale.

Un primo paesaggio rurale si può identificare nei rilievi dell'entroterra, ovvero nella parte nord-occidentale dell'ambito che si caratterizza per le forme dei rilievi su cui si presenta un alternarsi di monoculture seminative, caratterizzati da variazioni della trama, che diviene via via più fitta man mano che aumentano le pendenze dei versanti, e da una serie di mosaici agricoli e di mosaici agro-silvo-pastorali in prossimità delle incisioni vallive fluviali.

La grande pregnanza morfologica fa sì che la grande diversità di tipologie rurali sia comunque relazionata l'un l'altra. La piana ionica è segnata da un paesaggio agricolo artificializzato e dalla rete dei canali di bonifica: vigneti coltivazioni ad agrumeto serre e capannoni dominano il mosaico agricolo, fino a ridosso dell'area boschiva in adiacenza del litorale. Il mosaico perifluviale dei fiumi è caratterizzato dall'alternanza di tipologie colturali con elementi di naturalità.

Il paesaggio della costa si caratterizza per la presenza significativa di pinete e macchia mediterranea, esso risulta non eccessivamente compromesso da fenomeni di urbanizzazione selvaggia e presenta un retroterra caratterizzato da un mosaico di bonifica ben ancora leggibile, nel quale urbanizzazione da un lato e intensivizzazione agricola dall'altro non sono riusciti a ridimensionarne significativamente la percezione e riconoscibilità.

CRITICITÀ

L'identità di un territorio detiene sia connotazioni di tipo positivo, e in tal caso si può parlare di valori, che connotazioni di tipo negativo, e in tal caso si parla di disvalori. Tali disvalori però, sono pur sempre elementi identitari di una determinata realtà territoriale.

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito dell'arco ionico sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme legate all'idrografia superficiale e di quelle di versante. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (corsi d'acqua), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Le criticità dei paesaggi rurali sono dovuti, alle colture intensive del frutteto e del vigneto, che si basano su una forte artificializzazione e alterazione dei caratteri tradizionali del territorio rurale. La pervasività delle coperture in plastica delle colture arboree, con la saltuaria presenza di serre, caratterizza un paesaggio le cui uniche discontinuità sono le risicate e residuali superfici del bordo dei canali. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio, oltre che rappresentare spesso un pregiudizio alla tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteo marini (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).

L'Università degli Studi della Basilicata ha condotto indagini da cui è emerso che la linea costiera non viene rifornita della quantità necessaria di sabbia a causa dell'esiguo apporto di detriti da parte dei fiumi che sfociano nello Ionio poiché a monte di questi ultimi sono stati realizzati degli invasi artificiali (diga di Monte Cotugno sul Sinni, Pertusillo e la Diga di Gannano sull'Agri, Camastra sull'affluente destro del Basento) per l'accumulo e la gestione dell'acqua per scopi di irrigazione e

anche per uso potabile. Inoltre sono stati eseguiti numerosi lavori di estrazione di inerti fluviali per la realizzazione di conglomerati bituminosi e di cemento. Secondo la società di ingegneria idraulica e marittima "Modimar", la realizzazione del porto turistico in prossimità della foce del fiume "Agri" contribuirebbe a causare un arretramento di circa 100 m della foce del fiume in questione e di conseguenza la perdita di ampie zone fluviali e lagunari di scambio idrico e solido tra il fiume e il mare. Per attenuare questo arretramento sono state previste delle ingenti iniezioni di sabbia per il ripascimento artificiale della costa ed è inoltre stata concepita la realizzazione di una barriera parallela alla costa della lunghezza complessiva di 920 m con il fine di ridurre l'erosione della zona dove è situata la foce dell'Agri. Nonostante ciò il WWF, la LIPU e tutto il Comitato di Difesa della Costa Jonica hanno espresso numerose riserve legate all'incompatibilità tra l'opera proposta e gli aspetti paesistici e naturalistici della zona.

La costa jonica lucana è attualmente interessata da un'intensa attività di programmazione che non pare coordinata e non sembra tenere in debito conto né le valenze naturalistiche dell'area, vera risorsa della costa jonica interessata da un potenziale sviluppo turistico, né l'impatto sull'ambiente con conseguente riferimento ai problemi di inquinamento, erosione della costa, salinizzazione della falda⁵. Questa programmazione interessa un tratto di costa inferiore a 40 km che è caratterizzato dalla presenza di cinque Siti di Importanza Comunitaria e una Zona di Protezione Speciale. Sono molteplici le opere già ultimate nel corso degli ultimi anni, mentre alcuni progetti di enorme rilievo e dimensione sono stati già finanziati, privatamente o pubblicamente: il progetto di Marinagri Spa, in territorio di Policoro, a ridosso e parzialmente dentro i SIC Foce Agri e Foce Sinni, il progetto della Compagnia Italiana Turismo Holding, in territorio di Scanzano Jonico a ridosso e parzialmente coincidente con il SIC foce Cavone, il porto degli Argonauti presso la foce del Basento e le previsioni del Piano di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime elaborato dalla regione Basilicata.

1. ⁵ [▲](#) Gianni Palumbo, Danilo Selvaggi, "Le coste italiane", LIPU, 2003

1.8.2. LE TRADIZIONI DELL'AREA VASTA QUALI PERCORSI CULTURALI

"Io tornerò vivo sotto le tue piogge rosse, tornerò senza colpe a battere il tamburo, a legare il mulo alla porta, a raccogliere lumache negli orti. Vedrò fumare le stoppie e le sterpaie, le fosse, udrò il merlo cantare sotto i letti." Leonardo Sinisgalli.

Tradizioni e cultura fatti di suoni, odori, immagini e colori, che ancora oggi attraversano la mente come diapositive di un mondo ormai lontano, ma che tuttavia fanno parte del bagaglio emozionale di tutti. Pure fondamentali per la comprensione dei luoghi sono gli odori della campagna: rosmarino, origano, ginestra, il profumo dei garofani e degli oleandri che ornano le vecchie "logge" dei centri storici. I sapori della cucina locale, povera, concreta, schietta, di origine contadina, ma colma di fragranti aromi e di antichissima tradizione: il "*pancotto*", preparato con pane raffermo, condito con verdure selvatiche e uova, i "*mostaccioli*", dolci preparati per i matrimoni, i "*calzoncelli*", altra specialità dolciaria preparata in occasione di Natale...

I temi ai quali sono legate le tradizioni sono:

Le feste del ciclo della vita:

gravidanza, nascita(fasciatura, pastura, alimentazione) , battesimo(il padrino e la madrina), fidanzamento (ummasciatar'), sposalizio(il corredo, il contratto di matrimonio, la dote, l'esposizione del corredo), gli invitati, la festa, i regali di nozze, il viaggio di nozze

Abitazione e spazio domestico: gli arredi, gli utensili

I lavori domestici

il bucato, il pane, il vino, gli animali, il ricamo, uncinetto, maglia, la cucina, la conservazione degli alimenti, sottaceti ecc...

Tradizioni: l'uccisione del maiale, la preparazione della carne, il salame

Vita contadina

pastorizia, mietitura, trebbiatura, gli utensili usati, gli animali e il loro impiego, i prodotti agricoli e la loro trasformazione, il ciclo del grano

Le attività commerciali ed artigiane:

alimentari e diversi, bar, cantine, pasticcerie, ciabattini, fabbri, maniscalchi, falegnami, sarti, barbieri, ambulanti, filande, tessitura, ricamo, abbigliamento, maglierie, forni, panifici, utensilerie, tabacchini, il banditore, imprese edili, officine meccaniche, centrali idroelettriche, impianti elettrici, autotrasporti, trebbiatrici, frantoi, mulini, materiali edili, mobili;

Le festività religiose: celebrazioni, processioni, devozioni;

Magia: la fascinazione, i vermi, il mal di testa....

Lotta agraria: occupazione dei terreni, assegnazione terreni, riforma fondiaria....

Gli artisti: musicisti, pittori, cantanti, ecc...

Emigrazione: lettere dagli emigrati, momenti di vita, storie di emigrazione....

Brigantaggio: Storie di Briganti e Brigantesse.

Ogni popolazione ha le proprie caratteristiche tradizioni. Questa parola che deriva dal latino "Tradere", significa passare da una generazione all'altra, cioè tramandare. Le tradizioni quindi comprendono feste, leggende ed usanze dei paesi e vengono tramandate di generazione in generazione. Ai giorni nostri queste usanze vanno a poco a poco perdendosi perché i popoli tendono ad essere sempre più simili gli uni agli altri. Tuttavia la Basilicata, pur accettando il progresso, ha conservato quelle tradizioni che rispecchiano i ricordi del passato.

In questa regione ogni paesino ha i propri usi per quanto riguarda il carattere, la fede, i sentimenti. Uno degli eventi fondamentali nella società lucana è quello delle **feste popolari** che, ancora oggi, svolgono un ruolo di coesione molto importante. La cosa più straordinaria è senza dubbio l'incondizionata partecipazione di tutti, il ritorno al "paese" dell'emigrante per consumare un rito che il più delle volte affonda le sue radici in rituali precristiani. Molte sono infatti le feste che si dividono tra il motivo religioso e quello pagano: basti pensare a quelle che si celebrano come ringraziamento per il raccolto e per propiziare quello dell'anno successivo.

Caratteristiche infatti sono le feste patronali che iniziano con processioni e cerimonie religiose e terminano con giochi, danze e fuochi d'artificio.

Un tempo i pellegrinaggi devoti, venivano fatti a piedi o sui muli e visto che duravano parecchio, venivano allietati da inni religiosi e salmi.

Il progresso ha inciso sui pellegrinaggi ma soltanto per quanto riguarda i mezzi di trasporto. I fedeli infatti si recano ai santuari in auto o in autobus ma lo spirito della festa è rimasto quello di un tempo.

Il lancio dei pipili (di derivazione araba) durante la processione del Corpus Domini non è caratteristico soltanto di questa ricorrenza ma si usa anche durante altre processioni religiose e in molti paesi.

Al Corpus Domini sono caratteristiche le processioni per le messi ormai mature.

Il ventisette settembre ci sono le processioni in onore dei Santi Cosma e Damiano, i "Santi Medici".

Ognuno porta una parte del corpo in cartapesta o di cera che vuole raccomandare ai Santi.

In Basilicata, come in tutte le regioni italiane, il Carnevale è molto sentito e conserva antiche tradizioni. Ad esempio a Montescaglioso si festeggia il martedì prima delle Ceneri. I personaggi tipici sono il vecchio e panciuto Carnevalone che viaggia su un asino annotando su un papiro i nomi dei buoni oblatori, bussa a tutte le porte e chiede la "questua" che consentirà il pranzo carnevalesco. La moglie Quaremm stringe tra le braccia un pupazzo in fasce che sarà il Carnevalone dell'anno successivo e intanto si dispera per la sorte del marito che morirà lasciando il posto al figlio appena nato. La Parca invece rotola per terra un enorme fuso attaccato ad una solida corda, facendosi largo tra la folla che ride.

La tarantella, che deriva da tarantola (un ragno velenoso), era ballata un tempo da chi veniva morso, che in questo modo eliminava il veleno tramite il sudore.

Fanno parte, degli usi, dei costumi e delle tradizioni anche le leggende.

Molte tradizioni antiche sono rimaste solo nella memoria: "Scomparso l'uso di mettere un aratro in miniatura sotto il cuscino del moribondo se l'agonia si prolungava, sussiste invece (anche se più raro e smorzato) quella del "lamento funebre" di vicine di casa dette prefiche, a volte soltanto come presenza e dialogo continuo con i parenti durante la notte intera per evitare che essi si addormentino e il defunto ne soffra. L'uso è diffuso sia in provincia di Matera (Pisticci, Stigliano,

San Mauro Forte, San Giorgio Lucano) che in provincia di Potenza (Senise, Pietragalla, Missanello, Nemoli). L'antichità del lamento funebre è attestata, oltre che dalla parte musicale, anche dal testo che, con l'assenza assoluta di invocazioni alla Vergine e ai santi, denuncia chiaramente un'origine precristiana. Questo lamento viene fatto dalle donne della famiglia o da qualche vicina particolarmente versata nel "pianto" in occasione di una morte; le donne si stringono attorno alla salma e si "lamentano" e in queste lamentazioni rievocano le qualità del morto ricordando anche vari episodi della vita terrena. "La struttura del lamento funebre - ha scritto Ernesto De Martino - si articola in tre momenti distinti: appena avviene il decesso le donne si **abbandonano a scene di isteria, urlando**, graffiandosi il volto, strappandosi i capelli; in un secondo momento il dolore si organizza, i gesti si coordinano e la disperazione viene espressa mediante moduli verbali, melodici e ritmici. Da questo secondo momento "generico" si passa alla caratterizzazione del defunto."

La gastronomia

Anche le tradizioni culinarie sono fortemente e chiaramente legate al mondo contadino:

La Basilicata è una terra talmente ricca di tradizioni culinarie che offre molto dal punto di vista enogastronomico. Fiore all'occhiello della regione, la cucina lucana è tradizionalmente una sapiente unione di prodotti semplici e genuini, lontana dalle sofisticate elaborazioni della cucina moderna. Basti pensare che nella preparazione dei piatti è contemplato il solo uso dell'olio di oliva, mentre il burro è usato come formaggio (burrini e manteche). Nonostante le similitudini con alcuni piatti delle regioni limitrofe, l'originalità della cucina lucana sta nella capacità di trarre sapori dalle cose più semplici, di miscelare le spezie esaltando anche i piatti più poveri. Le verdure spesso vengono gustate come primo piatto, da sole o accompagnate da legumi o pasta, ad esempio: fave e cicorie, scorze di mandorla con le cime di rapa, cicoria di campo in brodo di carne. I legumi, i cereali, gli ortaggi e le erbe aromatiche sono la base di piatti dal gusto deciso e nel contempo armonico. Possiamo affermare che la pasta, tradizionalmente lavorata a mano con sola farina di grano duro, sale e acqua, sia un'invenzione lucana. Orazio, poeta latino nato a Venosa nel 65 a.C., nella VI Satira raccontava di tornare al borgo natio per mangiare la zuppa "lucana", ceci e porri, secondo gli studiosi di gastronomia il primo riferimento scritto alla pasta. E di pasta fatta in casa c'è solo l'imbarazzo della scelta: fusilli, lagane, maccheroni, capunti, cavatelli, calzoni, scorze di mandorla, orecchiette, strascinati, ecc. I formaggi costituiscono un motivo ricorrente sulle tavole di tutta la regione. Tutti di ottima qualità, soprattutto quelli ricavati da latte di pecora e di capra. Il pecorino lucano, prodotto con il 70% di latte ovino e il 30% di latte caprino, stagionato da tre mesi a un anno, è un formaggio di qualità e gusto veramente eccezionali. Non da meno le altre varietà di formaggio, lavorate ancora con i metodi tradizionali: ricotta, burrata, mozzarelle, scamorza, manteca, varie provole, caciocavallo e cacioricotta. Per alcuni pecorini si sta studiando la possibilità di un marchio che ne garantisca le caratteristiche di produzione e qualità. Altra invenzione gastronomica lucana è la salsiccia, in molti luoghi d'Italia denominata "lucanica" o "luganega", già nota nell'antica Roma e i cui sapori furono cantati da Apicio, Cicerone, Marziale e Varrone. Se ne producono di qualità pregiata in tutte le zone interne della Basilicata e possono essere consumate fresche o stagionate o addirittura conservate sotto olio o sugna. Le soppresate, salsicce di carne di maiale tagliata con la punta del coltello, seccate e poi conservate sotto olio extra vergine di oliva, sono un ottimo esempio dell'accurata produzione, ma non si può omettere di assaggiare la cosiddetta "pezzenta", ricavata dai ritagli del maiale, o la salsiccia sotto sugna. Le carni tradizionalmente utilizzate sono quelle di pecora e di capra e vengono preparate alla brace, in umido o al forno. La preparazione in umido richiede una notevole abilità del cuoco nel dosaggio degli ingredienti e nel capire quando la pietanza è pronta per essere servita, "il cutturidd", pecora

in umido, piatto di antica tradizione pastorale, viene preparato in un recipiente di terracotta come vuole la tradizione o in pentoloni di alluminio pesante. Il ragù di carne, condimento ideale per molti tipi di pasta come per un piatto a base di grano, viene preparato utilizzando tre diversi tipi di carne: agnello, maiale e capretto che dopo rosolatura vengono cotti nel sugo di pomodoro. Ciò che se ne ricava a fine cottura è un piatto davvero prelibato. Il pane è ancora oggi la base di una buona tavola lucana. Se ne producono molte varietà, tutte a base di farina di grano duro, lievito, sale e acqua, che vengono cotte nei molti forni a legna esistenti. La caratteristica di questo pane è il colore giallo dorato e il sapore fragrante che si conserva anche alcuni giorni dopo la preparazione. Il peperoncino, il cui uso è molto diffuso in tutta la regione, è sempre adoperato nella giusta misura in modo da risultare gradevole anche a chi non ama il cibo troppo gustoso. Altra particolarità è costituita dai lampascioni, una varietà di cipolletta selvatica dal gusto particolare, che si consumano da soli o in combinazione con altri piatti. Non possiamo fare a meno di segnalare le ottime acque minerali che sgorgano da sorgenti alle pendici del Vulture con caratteristiche organolettiche e medicamentose che non temono confronti. La frutta, soprattutto nella bella stagione, rallegra ogni buona tavola lucana: agrumi, fragole, lamponi, actinidia, pesche, percochi, pere e uva sono solo alcune delle varietà che si producono nella pianura metapontina. I dolci della tradizione regionale si ottengono con ingredienti semplici e grazie ad accostamenti arditi, basti pensare ai cantoncelli ripieni di crema di ceci miscelata con cacao amaro e zucchero, o al sanguinaccio preparato con sangue di maiale, mosto cotto, cioccolato fondente, uva passa, buccia di limone, cannella e zucchero. Questi prodotti non sono di facile reperibilità perché in genere preparati per consumi familiari.

I vini Lucani! "Aglianico del Vulture", il "Basilicata" ed il "Grottino di Roccanova".

Le sagre

Sulla scorta della presa di coscienza da parte di numerose comunità locali lucane, dell'importanza di tutelare tradizioni ed usanze tipiche, si propongono in Basilicata antiche sagre, orientate alla valorizzazione e ad una maggiore diffusione di alcuni fra i più importanti prodotti locali. Accanto alle sagre più note, puntualmente riproposte, si riprendono oggi antiche sagre che si riagganciano a tradizioni precedenti ma che si sono rinnovate, o rivalutate, sulla scia del recente successo del turismo eno-gastronomico. La varietà espressa nelle sagre è notevole grazie alla eterogeneità delle caratteristiche territoriali. Nei territori prossimi alle coste, dove troviamo ad esempio splendidi agrumeti, si svolgono prevalentemente sagre dedicate agli aranci, e più all'interno, sulle colline, ai primi accenni di primavera, si svolgono le sagre delle albicocche o della cacciagione. Al paesaggio dell'entroterra fatto di distese di grano, di vigneti e oliveti si dedicano invece sagre dell'olio, dei vini tipici e del pane, che si propone attraverso varie forme che a volte si possono addirittura accostare per bellezza alle produzioni artigianali artistiche. Le produzioni di prodotti tipici a volte si svolgono contemporaneamente ad alcune feste religiose locali, da cui traggono significato in un ambito di carattere simbolico. Il cibo infatti è spesso messo in relazione a significati più profondi, che attingono ad antiche usanze rituali propiziatorie legati al culto della fertilità della terra. La sagra, così diviene oltre che una occasione per diffondere la conoscenza dei prodotti, e quindi riattivare le economie locali, anche un mezzo per tutelare la cultura e le tradizioni di interesse comunità. E' un'occasione di incontro ed è principalmente una festa. Alle sagre, partecipano oggi numerosi turisti, attirati dai vari aspetti anche folcloristici delle manifestazioni. Infatti, a parte la degustazione dei gustosi prodotti locali, sovente si aggiungono dei concerti o esibizioni di compagnie teatrali, oppure si propongono giochi e balletti tradizionali.

Anche la lingua ha un valore di testimonianza di aree che hanno vissuto storie comuni. Il dialetto bernaldese fa parte del dialetto metapontino, parlato in tutti i paesi della costa jonica lucana e alto-calabrese, seppure con inflessioni che variano leggermente da paese a paese. Molti termini coincidono con quelli del dialetto campano, altri con quelli del dialetto pugliese, soprattutto tarantino; c'è da dire che seppure trovandosi in provincia di Matera, il dialetto bernaldese è notevolmente differente da quello del capoluogo poiché si avvicina molto di più a quello del potentino centro-meridionale, seppur presentando influssi pugliesi-salentini e calabresi. Un dialetto molto simile al bernaldese lo si parla nei comuni di Pisticci, Montalbano Jonico e Scanzano Jonico, e, in misura minore, anche nei comuni di Montescaglioso, Miglionico e Ginosa, sebbene questi ultimi tre siano più a diretto contatto con la famiglia pugliese.

1.8.4. INDIVIDUAZIONE DI AREE ARCHEOLOGICHE



BERNALDA



Area urbana di Metaponto

Una colonia achea dalla vocazione economica agricola.

Località attuale

Bernalda (Fraz. Metaponto, tra il fiume Bradano e il Basento.)

Notizie

Si hanno notizie delle origini di Metaponto da Strabone, che la ritiene fondata dall'eroe Nestore di ritorno dalla guerra di

Troia. Fu distrutta dai Sanniti e di nuovo ricostruita dagli Achei, spinti da Sibari, per impedire ai Tarantini di occupare la Siritide. I dati archeologici fanno risalire la fondazione della colonia alla metà del VII secolo a. C. I resti di numerose fattorie sparse nel territorio e di una spiga d'oro che la città inviava in dono a Delfi attestano la vocazione agricola del territorio metapontino. Intorno alla metà del VI secolo a. C. la città partecipò alla spedizione contro Siris; nel 413 aiutò Atene nella spedizione in Sicilia; durante le guerre annibaliche decadde. Nel II secolo d. C. di Metaponto rimanevano pochi resti.

Descrizione

La colonia achea sorgeva nella piana costiera presso la foce del fiume Bradano ed era circondata da una cinta muraria eretta in diverse fasi (VI-IV secolo a. C.). L'impianto urbanistico, risalente al VI secolo, risulta regolare, caratterizzato da strade perpendicolari alla costa che ne incrociano altre ad angolo retto e organizzate su assi principali. Si possono vedere i resti del santuario costituito di tre templi: il tempio C, dedicato a una divinità sconosciuta, edificato all'inizio del VI secolo a. C. e risistemato successivamente; il tempio A, dedicato ad Apollo, la cui attribuzione è confermata dal ritrovamento di un'iscrizione con dedica ad Apollo Liceo, anch'esso edificato nel 580 a.C. (del tempio restano lo sviluppo perimetrale della base su cui poggiavano le colonne, frammenti della cella e rocchi di colonne doriche); il tempio B, dedicato a Hera, identificabile da iscrizioni su frammenti di decorazione, edificato nel 570 a.C. E' possibile osservare i resti di altri tre templi e altari. A destra dell'area sacra si trovava l'agora (piazza) dedicata a Zeus, con resti di altari per i culti pubblici e di edifici destinati a riunione. A poca distanza sono gli avanzi del teatro, edificato alla metà del IV secolo a. C. con cavea semicircolare, alle spalle del quale è stato rinvenuto un edificio più antico, identificabile con l'Ekklesiasterion (una costruzione per assemblee popolari). Nei pressi si trovano anche i resti di un castrum romano, in uso fino al VI secolo d.C.

Approfondimenti

- P.G. Guzzo, Le città scomparse della Magna Grecia, Roma 1990.
- E. Greco, Magna Grecia, Guide Archeologiche Laterza, Roma-Bari 1980.
- F.G. Lo Porto, Metaponto. Scavi e ricerche archeologiche, in "Not. Scavi", 1966.

Indirizzo

Località Metaponto

Contatti

0835 745327

Competenza

Soprintendenza Archeologica della Basilicata



Tempio delle Tavole Palatine

Gli imponenti resti di un tempio extraurbano presso Metaponto.

Località attuale

Bernalda (Fraz. Metaponto, a destra del corso del Bradano, in prossimità della foce.)

Notizie

Secondo la tradizione, il tempio di Hera è detto delle Tavole Palatine poiché le sue colonne ricorderebbero i sostegni della tavola intorno alla quale si riunivano i cavalieri di Carlo Magno. Esso dista circa 4 km da Metaponto ed è situato alle spalle dell'antiquarium della città.

Descrizione

L'edificio, costruito nel 530 a. C., faceva parte di un'area sacra extraurbana connessa con il culto di Hera. In stile dorico, era costituito da sei colonne sui lati corti e dodici sui lunghi; la cella era preceduta dal pronaos e munita di un adyton (parte interna inaccessibile). Le colonne esterne appaiono slanciate; alcune decorazioni lo fanno somigliare alla Basilica di Paestum. Poco distante dal tempio sono i resti di un altare più antico che, insieme ad altri elementi, fanno supporre l'utilizzazione dell'area in tempi precedenti l'edificazione del tempio stesso.

Approfondimenti

- P.G. Guzzo, *Le città scomparse della Magna Grecia*, Roma 1990.
- E. Greco, *Magna Grecia, Guide Archeologiche Laterza*, Roma-Bari 1980.

Indirizzo

Località Metaponto

Contatti

0835 745327

Competenza

Soprintendenza Archeologica della Basilicata

SCANZANO IONICO



Come molti centri limitrofi, anche **Scanzano** presenta un'area archeologica: quest'area pianeggiante, denominata "*Termitito*":

E' un terrazzo di circa un ettaro posto in posizione dominante sul fiume Cavone. La sua area archeologica, "*TERMITITO*", fondata intorno al XIII sec. a.C. dall'eroe Epeo falegname (costruttore del cavallo di Troia) che qui approdò con la sua tribù dopo la rottura con i tebani, rappresentò il primo insediamento effettuato dai colonizzatori ellenici nell'Italia Meridionale, a cui seguirono gli Joni di Colofone (VII sec. a.C.). Qui passarono gli elefanti di Pirro (282 a.C.), bivaccarono le legioni di Roma e le truppe d'Alessandro il "Molosso", visitarono il luogo Plutarco, Spartaco e Pitagora di Samo (540 a.C.).

1.8.5. INDIVIDUAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI SOTTOPOSTI A TUTELA

Metodologia d'indagine

Le informazioni riportate in questo paragrafo sono state per la gran parte reperite attraverso fonti documentali riportati sul sito internet [www. sassiese secoli.it](http://www.sassiese secoli.it) e si riferiscono ai comuni interessati dal piano di gestione ATO 8.

BERNALDA

ELENCO VINCOLI DEI BENI ARCHITETTONICI AI SENSI DELLA EX L. 1089/39		
“Torre Mare” Loc. Metaponto		
D.M. (vincolo diretto) :	02/mag/1979	Fg. 43 p.lla 13 -14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 -A
D.M. (vincolo indiretto) :	02/mag/1979	Fg. 43 p.lla 160 -155 - 156 - 157 - 161 - 162 - 10 (parte) - 11 (parte)
“Masseria San Salvatore” Loc. Serramarina		
D.M. (vincolo diretto) :	04/lug/1990	Fg. 95, p.lla 24 - 28 - 29 - 31
“Castello”		
D.M. (vincolo diretto) :	24/lug/1990	Fg. 31 p.lla 1 - 2 - 2606
“P.zzo Margherita”		
D.M. (vincolo diretto) :	03/giu/1992	Fg. 31/2 p.lla 1314 - 2889 - 1998 - 3663

SCANZANO IONICO

ELENCO VINCOLI DEI BENI ARCHITETTONICI AI SENSI DELLA EX L. 1089/39		
“Il Palazzaccio”		
D.M. (vincolo diretto)	18/07/1980	Fg. 59 p.lla 17 – 31-32-33-34-35- 36-37
D.M. (vincolo indiretto):	08/07/1982	Fg. 59 p.lla 13 – 14 – 15 – 30 – 18 – 19 – 16 – 378 - 52
“Torre Saracena” (Torre Mare)		
Declaratoria :	27/ott/1980	Fg. 70 p.lla 15
“Masseria Andriace”		
D.M. (vincolo diretto):	11/dic/1989	Fg. 64 p.lla 44

“Ovile Federici”		
Decr. Direttore Regionale: n. 20	20/mar/2007	Fg. 58 p.lla 930 - 932 - 933 - 934 (parte)
“Masseria-Castello di Recoleta”		
Declaratoria :	08/mag/1990	Fg. 58 p.lla 21 (parte) - 22 (parte) - 23

VERIFICA di INTERESSE CULTURALE (art. 12 D. Lgs. 42/2004)		
“Masseria-Castello di Recoleta”		
Decr. Direttore Regionale:	02/ott/2008	Fg. 58 p.lla 20 - 21 - 23 - 22 sub 1, 2, 3, 4

PISTICCI

ELENCO VINCOLI DEI BENI ARCHITETTONICI AI SENSI DELLA EX L. 1089/39		
“Abbazia Santa Maria La Sanità del Casale”		
D.M. (vincolo diretto) :	05/gen/1996	Fg. 81 p.lla A - 103 - 185 (parte)
D.M. (vincolo indiretto) :	05/gen/1996	Fg. 81 p.lla 105 (parte) - 104 - 102 - 185 (parte) - 340 (parte) - 112 (parte) - 404 (parte)
“Masseria Castello San Basilio” Loc. San Basilio		
D.M. (vincolo diretto) :	14/apr/1989	Fg. 128 p.lla 8
D.M. (vincolo indiretto) :	14/apr/1989	Fg. 128 p.lla 51 (parte) - 10 (parte) - 12 (parte) - 6 - 9 - 14 - 35
“Palazzo Giannantonio”		
D.M. (vincolo diretto) :	04/mag/1981	Fg. 134/B p.lla 1819
“Cappella dell’Annunziata”		
D.M. (vincolo diretto) :	20/mag/1982	Fg. 134/A p.lla 22
D.M. (vincolo indiretto) :	21/mag/1982	Fg. 134/A p.lla 23 - 25 - 34 - 38 - 39 - 40 - 41
“Palazzo De Franchi Caldoni”		
D.M. (vincolo diretto) :	22/giu/1981	Fg. 134/A p.lla 20 - 21
D.M. (vincolo indiretto) :	23/giu/1981	Fg. 134/A p.lla 18 - 19 - 23 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 61 - 65 - 66 - 67 - 68 - 2633 - 3845

“Torre dell’Accio”		
D.M. (vincolo diretto) :	24/set/1984	Fg. 28 p.lla 74 (parte)
D.M. (vincolo indiretto) :	24/set/1984	Fg. 28 p.lla 74 (parte)
“Il Castello”		
D.M. (vincolo diretto) :	12/giu/1981	Fg. 134/A p.lla 14

ELENCO VINCOLI DEI VINCOLI ARCHEOLOGICI			
COMUNE	ZONA ARCHEOLOGICA	DATA DEL DECRETO DEL MINISTERO	FOGLIO DI MAPP A
BERNALDA	PIZZICA - PANTANELLO	Prov. Sopr. 25.08.1976 ai sensi Art. 4 L. 1089	Fg. 45-116
METAPONTO	Antica Citta’ Di Metaponto	26.08.1966 - 30.04.1971	Fg. 46
PISTICCI	Incoronata	20.06.1972	Fg. 38

1.8.6. COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL D. LGS. 42/04. "CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO"

Nel seguente paragrafo vengono trattati gli argomenti di coerenza tra gli strumenti normativi e di pianificazione vigenti sul territorio, il PdG e gli obiettivi del D.Lgs. 42/04, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art.10 della L.n.137 del 06/07/2002.

Lo strumento principe, per la tutela e la disciplina del territorio e quindi per la tutela e la valorizzazione dei beni di valore storico- architettonico che in esso insistono, sarà la pianificazione, che comporterà l'obbligo da parte delle regioni di coinvolgere il ministero dei Beni culturali nell'elaborazione di quelle parti del piano che riguardano beni paesaggistici. Sarà quindi rafforzato il ruolo delle Soprintendenze, che avranno un parere vincolante nell'emissione delle autorizzazioni sugli interventi previsti sul territorio.

Alla luce di quanto esposto è facile intuire l'elevato grado di coerenza del Piani di Gestione rispetto agli obiettivi di tutela e valorizzazione dei valori archeologici, architettonici e culturali che D.Lgs, modificato con il Codice Urbani ritiene raggiungibili grazie ad un'attenta e mirata attività di pianificazione del territorio.

Infatti gli obiettivi di tutela e pianificazione territoriale perseguiti nell'ambito del presente Piano di Gestione sono in toto coerenti con alcuni degli obiettivi espressi dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che può essere definito il testo di importanza strategica per la conservazione e la tutela dei BBCCAA.

La tutela, a causa delle caratteristiche dei SIC interessati dalla vicinanza delle Aree Archeologiche di grande importanza alcune tutelate ai sensi della Legge 1089/39 e ss.mm.ii., altre non ancora vincolate, deve essere sicuramente estesa ai beni archeologici, sia nei siti dove essi siano già stati rinvenuti, sia nei numerosissimi luoghi dove affiorano nelle campagne (es, necropoli, luoghi di frequentazioni etc. si rimanda al paragrafo specifico). Pertanto uno degli obiettivi del PDG è quello di inibire le attività antropiche che interagiscono negativamente con la leggibilità dei siti archeologici, attività che non necessariamente si riferiscono all'edificazione, ma anche all'agricoltura; tutto ciò è possibile estendendo i vincoli di tutela ed individuando le attività incompatibili. A tale proposito è utile evidenziare che il Codice, all'art. 149, definisce quali sono le tipologie di intervento non passibili di richiesta dell'autorizzazione paesaggistica.

La definizione di PATRIMONIO CULTURALE che il Piano di Gestione condivide è quella recitata dall'art. 2 del Codice: "sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà."

Non tutti gli articoli di Legge facenti parte del Codice dei beni culturali e del paesaggio hanno diretta influenza sulle azioni di pianificazione del territorio, ambito di intervento del Piano di Gestione, pertanto, gli obiettivi del Codice con i quali si verifica la coerenza con le azioni del PdG sono inseriti nella Parte prima "Disposizioni generali":

Art. 2 (Parte Prima, Disposizioni generali), che stabilisce che i beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Art. 95 (Capo VII - Espropriazione), che sancisce la possibilità da parte dello stato o di altri enti territorialmente competenti di espropriare i beni culturali immobili e mobili per causa di pubblica utilità quando l'espropriazione risponda all'obiettivo di migliorare le condizioni di tutela ai fini della fruizione pubblica dei beni medesimi.

L'espropriazione può avere luogo anche per interesse archeologico, al fine di eseguire interventi di interesse archeologico o ricerche per il ritrovamento di beni culturali.

Art. 101 Istituti e luoghi della cultura (TITOLO II, Fruizione e valorizzazione, Capo I, Fruizione dei beni culturali, Sezione I Principi generali), che riporta le seguenti definizioni:

"**area archeologica**" è un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica; "**parco archeologico**" è un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto; "**complesso monumentale**" è un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica.

In ultimo, altri articoli di rilevante influenza sulla Pianificazione sono contenuti nella Parte Terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

Articoli 143 e 145 (Capo III - Pianificazione paesaggistica), che definiscono i compiti e gli ambiti di intervento "Piano paesaggistico" ed esplicitano altresì le modalità di Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione nazionale o regionale, generale o di settore, anche quelli di sviluppo economico.

Articoli 146 e 147 (Capo IV Controllo e gestione dei beni soggetti a tutela) che definiscono le modalità di rilascio della Autorizzazione Paesaggistica per effettuare interventi che interessino il paesaggio o altri i beni oggetto del codice, sia da parte di privati, che di Enti Pubblici.

Questi articoli sono forse tra i più importanti per la diretta influenza sulla pianificazione, poiché anche nell'ambito del territorio dei Siti Natura 2000 (SIC/ZPS), disciplinato dal presente Piano di Gestione, ogni intervento sulle aree sensibili identificate sarà soggetto a richiesta di Autorizzazione Paesaggistica.

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" si pone l'obiettivo di ridefinire in modo organico i beni paesaggistici e culturali intesi come articolazioni del patrimonio culturale complessivo. Il Codice individua univocamente lo statuto di bene paesaggistico, indipendentemente dalle fonti giuridiche di provenienza (leggi del '39, legge Galasso e singoli piani paesistici). Sarà la Regione a decretare il notevole interesse pubblico che fa scattare il regime di tutela dei beni paesaggistici individuati. Mentre per i beni culturali la dichiarazione d'interesse è promossa e adottata dal ministero sulla base delle proposte avanzate dai soprintendenti.

L'obiettivo della tutela sarà perseguito dal PdG riducendo le attività antropiche che interagiscono negativamente con la leggibilità dei siti archeologici e paesaggistici, individuando le attività incompatibili con le finalità dello stesso Piano ed estendendo, se necessario, i vincoli della L. 1089/39 e s.m.i., alle aree censite. Per ogni intervento sulle aree sensibili così individuate, nel rispetto dell'iter procedurale del Codice, l'Autorizzazione Paesaggistica sancirà la "qualità paesaggistica" dell'intervento.

In un quadro pianificatorio che risulta carente di uno strumento urbanistico dedicato, la redazione del PdG dell'area in questione diventa un atto di pianificazione di importanza strategica per l'implementazione delle misure di tutela e salvaguardia dei siti.

1.8.7. LA CULTURA INTANGIBILE

E' noto che, in Basilicata, il sito dei "SASSI" di Matera è stato già riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, confermandone un altissimo valore di tipo ambientale e storico-culturale. Tale riconoscimento è stato dato in ragione della riconosciuta bellezza di tipo universale, ma anche perché essi denotavano particolari caratteri di identità culturale di una civiltà. La globalizzazione dei processi economico-sociali e la massificazione di tutte le espressioni di tipo socio-culturale della nostra società, hanno fatto sì che oggi, più che in passato, si senta un bisogno di identità e di appartenenza ad un contesto. Si studiano così strategie di possibile recupero e valorizzazione delle radici culturali, nell'ottica di una difesa dei valori territoriali.

La necessità di saper leggere tali identità, diventa oggi un mezzo per garantire la sopravvivenza di un patrimonio, fatto di eredità materiali ed immateriali. Il **"bene culturale immateriale"**, in quanto elemento fondamentale per la costruzione della coscienza civile dei singoli e delle comunità, contribuisce anch'esso alla formazione della nostra identità. Lo scopo deve essere quello di tutelare tutte le antiche manifestazioni ed espressioni culturali e sociali, gli antichi metodi di realizzazione di opere artigianali ed i mestieri tradizionali, ma anche i canti e le musiche, i balli, i saperi produttivi tra cui la tradizione eno-gastronomica, le celebrazioni laiche e religiose e le semplici usanze e locuzioni che, per la loro natura effimera, possono facilmente andare incontro all'oblio. L'UNESCO, con la «Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale», emanata il 17 ottobre 2003, ha definito le Eredità Immateriali come le **"tradizioni orali ed espressioni, compreso il linguaggio come veicolo del patrimonio culturale immateriale, le arti dello spettacolo, le pratiche sociali e rituali, gli eventi festivi, le conoscenze e pratiche concernenti la natura e l'universo, i saperi legati all'artigianato di generazione in generazione oralmente, esprimente un senso di continuità storica ed elemento essenziale dell'identità culturale"**. Occorre pertanto avere gli strumenti per valutare correttamente la capacità di tale patrimonio, di costituire valida risorsa per la progettualità locale e per attivare, politiche utili ad uno sviluppo territoriale regionale.

Accanto al prodotto principale e trainante "MARE", e coerentemente con la strategia delineata nel PTR regionale, si possono individuare e costruire varie componenti di offerta turistica integrabili, tematici, motivazionali e, soprattutto, stagionalizzanti:

-**PRODOTTO STORICO-CULTURALE**: dedicato ai turisti motivati dalla continua ricerca di nuova linfa per il proprio pensiero, per chi deve imparare (studenti), per chi vuole ulteriormente arricchire il proprio bagaglio culturale - valorizzazione, anche attraverso l'introduzione delle più moderne tecnologie multimediali, dei siti archeologici e relativa rete museale con la realizzazione del parco delle antiche civiltà (ellenica, romana, saracena medioevale) collegato al Parco letterario di Isabella Morra, alla poesia unica e suggestiva di Albino Pierro.

-**PRODOTTO ENOGASTRONOMICO**: -dedicato agli amanti del gusto della buona tavola ed a chi vuole ripercorrere e riassaporare le antiche tradizioni dei contadini vissute nella tranquillità delle campagne lontane dallo stress quotidiano e dalle frenesie della città e della vita moderna- percorsi del gusto e dei prodotti agricoli dell'area, in particolare: della fragola, dell'albicocca, degli agrumi, dell'uva e del vino, dell'olio e degli ortaggi, ecc..., mediante una migliore organizzazione ed articolazione delle varie sagre dedicate a tali prodotti e, soprattutto, attraverso percorsi esperienziali all'interno delle aziende agricole e di alcune fattorie didattiche nelle quali far vivere ai turisti le antiche tradizioni contadine legate ai metodi manuali di lavorazione, conservazione e confezionamento dei vari prodotti agricoli quali: confetture e marmellate di frutta, confetture di

ortaggi sott'olio, ecc.. esperienze praticabili in diversi periodi dell'anno e caratterizzati da una forte connotazione di genuinità e semplicità tipicamente rurale.

-**PRODOTTO RELAX E BENESSERE:** dedicato alle famiglie ed ai piccoli gruppi, ai sigle ed alle coppie al mare ed in campagna; coniugare il relax della spiaggia ovvero delle attività agrituristiche con la cura del proprio benessere psico-fisico, dopo la spiaggia offrire la possibilità di fare brevi e lunghe passeggiate nelle pinete della costa, oppure jogging o ginnastica o cicloturismo, attraverso la realizzazione di una pista ciclabile a ridosso delle aree boscate da Metaponto a Nova Siri, di percorsi vita tracciati all'interno delle stesse pinete e, per concludere le attività e completare la gamma dei servizi offrire loro la possibilità di curare il proprio corpo nelle SPA e Centri Wellness all'interno delle strutture ricettive e di alcuni agriturismi. L'individuazione di tali nuovi concepts, risponde all'esigenza di soddisfare una domanda turistica in forte e costante crescita legata alla ricerca del benessere fisico in uno stato di completo relax. Il benessere concepito sempre più come esperienza multimediale composta da trattamenti ad hoc, ma anche da cibo, svago, salute e piacere in armonia con le caratteristiche dell'ambiente circostante e dalla varietà dei servizi offerti e dei trattamenti proposti, il tutto in linea con il tema eco-compatibilità e con la sostenibilità ambientale.

-**PRODOTTO TURISMO ATTIVO E SPORTIVO:** dedicato ai giovani ed a chi interpreta la vacanza con un approccio attivo ed, eventualmente, competitivo in un territorio da "vivere e scoprire"- potenziamento delle attività nautiche e legate al mare (vela, windsurf, escursioni per la pesca, ecc.), potenziamento e riqualificazione degli impianti sportivi interni alle strutture ricettive, pratica del golf sul campo esistente da mettere in rete con la realizzazione di altri nuovi impianti con tracciati differenti, trekking e cicloturismo con la realizzazione di nuove piste ed itinerari di bassa, media ed alta difficoltà sia sulla costa che nelle aree interne (monte Coppolo tra Rotondella e Valsinni, i calanchi tra Pisticci, Colobraro, Tursi, Craco e Montalbano jonico).

PRODOTTO NATURA ED ECOLOGIA: dedicato agli esteti, agli amanti della natura ed a chi fa dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente naturale e della sua sostenibilità una prerogativa di vita e, quindi, a piccoli e grandi turisti, ad individuali e gruppi organizzati- valorizzazione e scoperta delle biodiversità floro-faunistiche delle riserve naturali di Bosco Pantano e delle foreste demaniali della costa, del bosco di Monte Coppolo e dell'area sud del Parco del Pollino, proponendo loro itinerari dedicati con punti di osservazione anche per il birdwatching e per alcuni particolari animali selvatici (la lontra, tartaruga carretta carretta, colombella, coleottero fauna, ecc.. nel Bosco Pantano) e fargli alloggiare in strutture ricettive ecocompatibili con cucina tipica naturale e degustazione di prodotti agricoli biologici.

1.8.7.1. USI E COSTUMI

Gli usi e i costumi dei singoli luoghi, pur con alcune sfumature e peculiarità, sono accomunati dal destino che hanno condiviso i centri di questa area che hanno vissuto il passato da contadini e allevatori, è anche richiamo quanto mai opportuno ai sapori ed ai saperi produttivi di una terra capace di essere, insieme, uno dei più importanti e moderni distretti ortofrutticoli italiani e, al contempo, scrigno geloso di antica e tipica gastronomia locale.

I sapori della cucina locale, povera, concreta, schietta, di origine contadina, ma colma di fragranti aromi e di antichissima tradizione: il "*pancotto*", preparato con pane raffermo, condito con verdure selvatiche e uova, i "*mostaccioli*", dolci preparati per i matrimoni, i "*calzoncelli*", altra specialità dolciaria preparata in occasione di Natale...

Qualità, eccellenza e varietà caratterizzano le produzioni del metapontino. Pesco, albicocco, susino, fragola, arancio, clementine, actinidia, uva da tavola, cavolfiore, finocchio, insalata, asparagi, melanzane, pomodori, peperoni, nel rispetto del consumatore e del territorio.

Un territorio ricco di storia e di fascino. Un territorio da gustare, visitare, vivere.

A Bernalda, oltre a frequentare i diversi ristoranti tipici, non si può dimenticare di comperare le scorzette (o lingue di suocera), deliziosi pasticcini fatti con mandorle e cioccolato fondente.

A Rotondella famosi sono i sospiri (dolci) molto particolari, anche da acquistare per asporto. Un piatto da gustare in loco è u' pastizz (calzone con ripieno di carne di maiale o agnello).

Pisticci è la città dell'Amaro Lucano, ma produce anche ottima luganega (insaccato) e squisito miele. Al ristorante, la specialità sono i rucché (gnocchetti) con sugo di lepre.

1.8.7.2 EVENTI

BERNALDA

- dal 19 al 23 agosto Festa di San Bernardino da Siena, patrono di Bernalda
- 16 luglio Festa della Madonna del Carmine
- Mercato: il 13 di ogni mese
- 26 agosto, SS. Medici

MARCONIA

- Festività religiose: 26 luglio
- S. Anna, 15/ 16 /17 agosto S. Rocco,
- 12/13 settem. Madonna delle Grazie
- Mercato: il secondo sabato di ogni mese
- Sagre: 26 luglio Sagra dell'anguria (C.da Casinello)
- luglio-agosto, Lido S. Basilio, Quarantotto e Spiaggetta: sagre,

PISTICCI

- 17 gennaio: Piazza Sant'Antuono, festa di Sant'Antonio Abate con falò e benedizione degli animali.
- Ultima domenica di aprile Festa millenaria di Maria SS. la Sanità del Casale anticipata da una novena che richiama molti pellegrini e devoti.
- 1 maggio: Festa della Madonna delle Grazie che viene portata in paese con una processione.
- Luglio: Lucania Film Festival, rassegna internazionale di cortometraggio, organizzato dall'Associazione Culturale Allelammie
- 26 luglio - Sagra dell'anguria e festa di Sant'Anna nella frazione di Casinello.
- 8 agosto, edizione del Premio "Dirupo d'Oro", (prima edizione nel 1996) assegnazione del premio a personalità lucane distintesesi nel mondo in vari settori professionali, organizzato dalla Proloco Pisticci.
- 15-17 agosto, feste patronali in onore della Madonna Assunta, di S. Rocco e di S. Vito. La sera del 17 c'è la processione del carro trionfale trainato dai cavalli.
- 12/13 settem. Madonna delle Grazie

SCANZANO

- La patrona di **Scanzano Jonico** è santa **Maria Assunta**, che si festeggia ogni anno durante l'ultima settimana di marzo.
- **15 agosto** Madonna del Mare

- **Mercato:** il 9 di ogni mese ;
- Ogni domenica mercato delle merci
- **Sagre:** Ultima domenica di novem. Sagra del vino e dell'olio

ROTONDELLA

- 16 e 17 gennaio Festa in onore di Sant'Antonio Abate (Festa del fuoco)
- 13 giugno Festa in onore di Sant'Antonio (Patrono)
- 16 luglio Festa in onore della Madonna del Carmine
- 16 agosto Festa in onore di San Rocco
- **Sagra:** ultima decade di luglio Sagra dell'albicocca
- **Fiere:** 1 agosto fiera di prodotti vari e alimentari
- **Mercato:** 25 di ogni mese

1.8.7.3. LE ISTITUZIONI CULTURALI. LE RISORSE ORGANIZZATIVE E INTELLETTUALI

BERNALDA

Pro Loco di Bernalda

Corso Italia, 42
 75012 - Bernalda (MT)
 Tel.: 0835 548516 - Fax: 0835 548516
 E-mail: proloco.bernalda@tiscali.it
 Sito internet: www.prolocobernalda.it
 ANNO INIZIO ATTIVITA': 1952
 POSIZIONE: centro
 APERTURA: annuale
 ORARI: 9:00-12:00 e 16:00-19:00
 LINGUE PARLATE: inglese

Pro Loco di Metaponto

Piazza Giovanni XXIII - Fraz. Metaponto
 75010 - Bernalda (MT)
 Tel.: 0835 745606 - Fax: 0835 745606
 Cell.: 328 4213933
 E-mail: proloco.metaponto@tiscali.it
 Sito internet: www.prolocodimetaponto.it
 ANNO INIZIO ATTIVITA': 1957
 POSIZIONE: centro
 APERTURA: annuale
 ORARI: lun-sab 8:30-14:00; mar e gio 15:30-18:30
 LINGUE PARLATE: inglese, francese

Radio Radiosa

Radio Raptus Bernalda

PISTICCI

Pro Loco di Pisticci

Via G. Di Giulio, 26

75015 - Pisticci (MT)

Cell.: 320 0816460

E-mail: pasqualesisto@alice.it

ANNO INIZIO ATTIVITA': 1993

POSIZIONE: centro

APERTURA: annuale

ORARI: in inverno 16:00-19:00; in estate 10:00-12:00 e 16:00-19:00; chiuso la domenica

LINGUE PARLATE: francese

Principali associazioni culturali

- Associazione Culturale Allelammie Pisticci organizza il Lucania Film Festival (Festival Internazionale di cortometraggi e artivisive)
- Associazione culturale teatrale "La Nuova Frontiera".
- Associazione folcloristica "La Pacchianella".
- ANSPI, Associazione Nazionale San Paolo Italia.
- Compagnia Teatrale "Giovanni Paolo II - Le Sentinelle del Mattino".
- Accademia Pianistica Lucana "Ferruccio Busoni".
- Associazione Artigianando nell'arte.

SCANZANO IONICO

Pro Loco di Scanzano Jonico

Via Dei Mille, 39/41

75020 - Scanzano Jonico (MT)

Tel.: 0835 954321 - Fax: 0835 954321

Cell.: 333 6054701

E-mail: prolocoscanzano@gmail.com

ROTONDELLA

- **ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA SCUOLA DI ATENE"**. Si occupa di didattica sperimentale, aiuto allo studio, percorsi turistici e didattici. Tel. 320 6180227 E-mail: andreaborraccia1980@libero.it
- Centro ricerche Trisaia dell'ENEA
- **Associazione Pro Loco di Rotondella "A' Ferachiusa"**

Via Silvio Pellico, 8

75026 - Rotondella (MT)

Fax.: 0835 504283 Cell.: 338 9528232

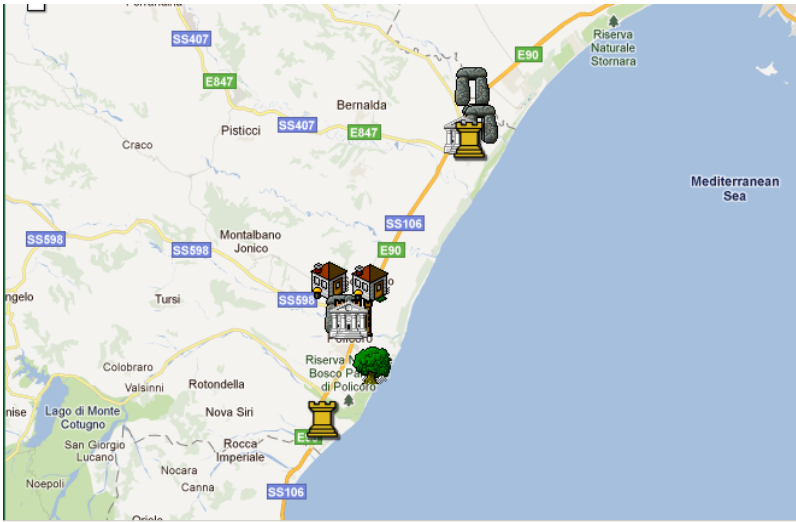
E-mail: prolocorotondella@libero.it

POSIZIONE: centro

APERTURA: annuale ORARI: in inverno apertura saltuaria; in estate aperto mattina e pomeriggio

NOTE: Sede operativa in Corso Garibaldi

1.8.7.4. LUOGHI E ITINERARI. IL PAESAGGIO COME RISORSA CULTURALE



L'area di interesse della Costa Ionica comprende la linea costiera jonica e del suo entroterra, e si estende su più di 1.200 Km², che sono per lo più pianeggianti, si compone di una zona ai piedi di una collina (circa 300 m slm) formato da un terrazzamento quaternario seguito da una leggera depressione e un cordone di dune che precede la spiaggia di sabbia. Esso comprende i territori di sei comuni della provincia di Matera: Bernalda/Metaponto, Pisticci/Marconia, Scanzano Ionico, Policoro, Rotondella, Novasiri e lembisce i territori di Tursi e Montalbano. E' attraversata dai fiumi principali della Basilicata e gli effetti positivi dal suo sistema stradale ben strutturato, la presenza di arterie che collegano la costa alle aree interne e ai principali linee di comunicazione

costa ionica



nazionale. L'area mostra chiari segni della colonizzazione greca e il suo antico splendore, testimoniato dai numerosi interessanti siti archeologici presenti nella zona mostrata come il Tempio di Apollo Licio ✓, Tavole Palatine (Metaponto) e l'antica città di Eraclea (Policoro).

Territorio dell'Area Vasta di riferimento

I LUOGHI

BERNALDA- METAPONTO

Camarda sino al XV secolo, questa importante cittadina (posta sull'ultima collina alla sinistra del Basento prima della pianura) prese poi il nome di Bernalda dal feudatario Berardino della corte Aragonese, che qui, in un luogo più salubre e meglio difendibile, fece costruire il castello della famiglia feudataria, trasferendovi anche la popolazione. Il castello, adibito oggi ad abitazione, con le sue due torri decisamente aragonesi, è posto di fronte alla chiesa madre di San Berardino, la quale per parte sua offre forti richiami bizantini ed ospita un interessante altare in marmo del XVIII secolo, oltre alla bella statua lignea del Santo. Il convento di Sant'Antonio (XVII secolo) è sede invece del Municipio, mentre il chiostro affrescato ospita le principali manifestazioni culturali estive. Fa parte del comune di Bernalda anche Metaponto, città fra due fiumi, una delle più note mete marine della costa jonica lucana e antica colonia agricola della civiltà greca: qui si possono visitare, infatti, insieme al Museo nazionale, la necropoli di Crucinia, il Parco archeologico, le Tavole Palatine.



BERNALDA - METAPONTO: TAVOLE PALATINE

Testimonianze della floridezza dell'antica polis di Metapontum sono ancora visibili nelle aree archeologiche. Su una collina è possibile ammirare le Tavole Palatine, nome con cui tradizionalmente si indicano i resti del tempio extraurbano dedicato a Hera. Realizzato in stile dorico nel 530 a.C., è l'unico edificio monumentale di culto di cui si conserva parte del colonnato esterno. La costruzione originaria aveva 6 colonne sul lato corto e 12 colonne su quello lungo, ma ne rimangono solo 15, disposte in due ali, rispettivamente di 10 e 5 colonne ciascuna, le quali sostengono due pezzi dell'architrave. Le colonne sono state restaurate nel 1961.



BERNALDA - METAPONTO: PARCO ARCHEOLOGICO DI METAPONTO e NCROPOLI CRUCINIA

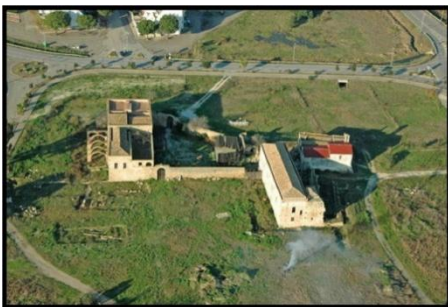
E' una bellissima zona archeologica sul golfo di Taranto, collocata tra le foci dei fiumi Bradano e Basento. Il sito dell'antica Metapontion conserva quanto si è salvato dalle continue spoliazioni del passato. Rivela un centro abitato con planimetria regolare, formata da isolati allungati, con una



plateia (l'asse viario principale) e strade perpendicolari secondarie. La città era collegata al mare da un canale. Vi sono resti di mura, un teatro costruito su un terrapieno artificiale, la necropoli di Crucinia, che comprende i resti del santuario dedicato ad Apollo Licio e l'attigua Agorà. In esso sono situati quattro templi: il più antico è dedicato ad Atena, il tempio di Apollo, i resti del tempio di Hera in stile dorico e il tempio dedicato ad Afrodite. Si conservano due fornaci nel quartiere dei vasai e il castrum romano, costruito forse per ospitare la guarnigione. Si possono inoltre ammirare i resti di una chiesa paleocristiana con battistero.

BERNALDA – METAPONTO: MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO

Nel Museo Nazionale Archeologico di Metaponto si conservano numerosi reperti provenienti dalla città greca e dai centri indigeni dell'entroterra. L'esposizione si snoda in un percorso costituito da quattro sale, contenente reperti provenienti dagli scavi della città magnogreca, necropoli e santuari della zona. Le sezioni sono dedicate alla presenza indigena del proto, la colonizzazione greca del VIII-VII secolo. AC, al rapporto dei Greci con le popolazioni indigene e infine la rovinosa romanizzazione della zona nel terzo secolo. AC



BERNALDA - METAPONTO: TORRE DEL MARE

Il complesso delle rovine del "castrum", risalente al X-XI secolo, con successiva ristrutturazione e ricostruzione nei secoli successivi. È storicamente collocato in una posizione strategica, sia per la confluenza di tre tracce (divenendo così il luogo di transito e di sosta) e per la presenza, nella sua parte anteriore, di un porto situato sulle rive del lago di St. Pelagina, oggi scomparso. La fortezza, costruita con un misto di fucine cementate con malta e blocchi di tufo provenienti dalle rovine della città di Metaponto, si compone di tre blocchi: 1) la chiesa di San Leone e la casa adiacente con resti di mura e torri poligonali; 2) la Taverna, che oggi rimane in piedi parte della costruzione rettangolare visibile nell'incisione del XVIII secolo che corrisponde, in parte, alla prigione cilindrica vista in affresco agli inizi del secolo XVIII, 3) la casa di guardia costiera con grande stalla al piano terra, con magazzini e le stanze al piano superiore e con una base di una torre nella parte N / E.



BERNALDA : CASTELLO ARAGONESE,

Edificato nel **XV secolo** e costituito da una **serie di torri addossate al poderoso corpo centrale**, oggi ospita alcune **abitazioni private**; **Bernalda**: il castello del 1470 appare un po' tozzo ma tipico di quell'epoca. A erigerlo fu Bernardino de Bernardo - fondatore del paese - segretario della corte aragonese che con il castello fortificato dette il via alla costruzione di Bernalda che da lui prese il nome. Alcune fonti, comunque, dicono che il castello esisteva già con i Normanni, in più la base tronco-conica di una delle torri cilindriche induce a pensare che la costruzione sia invece angioina. In ogni caso esistono rimaneggiamenti e stratificazioni. Il castello ha una forma quadrangolare ed ha tre torri angolari, questa tipologia architettonica è propria dei castelli costruiti alla fine del 400. Le torri hanno una forma cilindrica con la base più larga in confronto alla sommità. Originariamente la struttura era molto più grande e comprendeva altre torri. Ma con il tempo e con continui aggiustamenti il castello fu molto rimaneggiato nelle dimensioni. Le tre torri rimaste hanno delle fortificazioni rivolte sia all'esterno della struttura che all'interno del castello. Nella parte interna del castello vi sono diversi cunicoli, uno in particolare raggiungeva la Val Basento ed era una via di fuga in caso di assedio, a causa della paura di quest'ultimo De Bernaudo fece costruire più di dieci pozzi acquiferi per avere una riserva illimitata d'acqua.

La città di Bernalda è ricca di storia e di monumenti da scoprire. Infatti, oltre al meraviglioso centro storico di origine medievale, possiamo ammirare:

-CHIESA DI SAN BERNARDINO DA SIENA, eretta nel XVI secolo e oggetto di numerosi rifacimenti nel corso dei secoli, oggi si presenta ai nostri occhi con alcune cupole di ispirazione bizantina e numerose statue votive in legno;

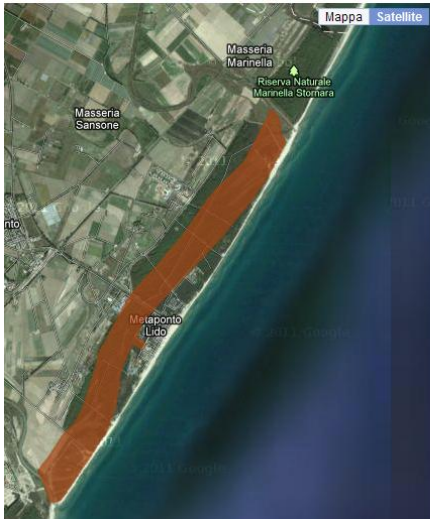
-CHIESA DEL CARMINE,

del XVI secolo ma ricostruita in parte nel XIX secolo, conserva preziose opere di artisti locali e un bel campanile.



BERNALDA- METAPONTO LIDO,

Ora l'antica città greca è una fiorente stazione balneare che nei mesi estivi è meta di un buon flusso turistico.



- Area protetta (240 ha)
- Sede e uffici dell'Ente gest
- Comuni e met



BERNALDA : RISERVA STATALE METAPONTO

Fascia boscata di protezione di preminente formazione artificiale, si caratterizza per l'associazione con altre specie pregiate indigene mediterranee. Presenti specie tipiche di ambienti dunali e con ristagni d'acqua quale la cannuccia marina ed il giunco. Per la fauna, notevole lungo la costa la presenza della tartaruga Caretta caretta, che depone le uova nella sabbia tra metà giugno e metà agosto.

Gestore Ufficio Territoriale per la Biodiversità del C.F.S. di Potenza



- Area protetta (45 ha)
- Sede e uffici dell'Ente gestore
- Comuni e meteo (1)

BERNALDA - METAPONTO: RISERVA NATURALE STATALE STORNARA

è una area naturale protetta situata tra Puglia e Basilicata, sullo Ionio, ed è gestito dall'amministrazione provinciale di Taranto.

Storia

La riserva statale è stata istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente del 1997, ed è il risultato dell'unione di due riserve confinanti: la **Riserva naturale Stornara** (1.456 ettari, istituita nel 1977 in provincia di Taranto) e la **Riserva naturale Marinella Stornara** (45 ettari, istituita nel 1977 in provincia di Matera).

Territorio

La riserva si estende per 1.501 ettari nella fascia costiera dell'Arco Ionico tarantino. Conserva alcune zone umide, come il Lago Salinella. Lungo la costa, seppure non a ridosso del mare, il paesaggio è scandito dalla presenza di alcune torri costiere: Torre Marinella, Torre Mattoni, Torre della Marina e Torre del Lato.

PISTICCI

« ... Bianca sul suo colle argilloso la piccola città silente, sovrana coronatrice del vasto paesaggio tra i fiumi Basento e Cavone, svetta da vie tortuose e chiare. Il sole indugia in lunghi ozii meridiani fra le ospitali case basse e cuspidate, sullo sfondo delle montagne gibbose orlate di agavi aguzze, di secolari ulivi e di fichi d'india... »Concetto Valente

Centro di origine medioevale, conserva borghi antichi, fra cui emerge il caratteristico Dirupo composto da serie parallele di casette bianche denominate "lammie". Fra gli splendidi edifici sacri dell'abitato antico emergono la chiesa madre dei Santi Pietro e Paolo del XIII sec, in stile rinascimentale barocco internamente arredata con sontuosi altari barocchi, la chiesa di S. Antonio che custodisce una serie di tele di noti artisti del '700, la chiesetta dell'Immacolata del seicento con soffitto e organo lignei dipinti. Alle porte del paese sorge il Cenobio di Santa Maria del Casale, antico insediamento benedettino passato poi ai certosini.

Anche Pisticci (uno dei centri più belli della regione), pur vantando splendide spiagge di sabbia finissima, sorge su una collina argillosa interna e suscita profonde suggestioni con il suo pittoresco paesaggio in cui si fondono i brulli calanchi, che strapiombano nelle Valli del Basento e del Cavone, con i filari di bianche caserde del Dirupo. Teresa Megale così ricorda una significativa tappa del viaggio (verso il mondo lucano) fatto da Luchino Visconti alla ricerca di Rocco e dei suoi fratelli: *"Pisticci è il luogo fotografato con massima attenzione, nel quale lo sguardo si concentra in modo fisso nello storico Rione Dirupo. Di tale quartiere, esempio di architettura spontanea contadina, nato sul finire del Seicento, Visconti e i suoi collaboratori fissarono ogni strada, ogni angolo, ogni particolare"*.

Inoltre:



Chiesa Madre. La chiesa è di stile romanico-rinascimentale, con tetto a doppio spiovente e pianta a croce latina, si compone di tre navate e all'incrocio tra la navata principale e il transetto si erge una grande e alta cupola emisferica.



Abbazia Santa Maria La Sanità del Casale Il complesso è in stile romanico pugliese, costruito in pietra locale. L'abbazia è stata uno dei santuari del Giubileo del 2000.

Altri monumenti



Torre Bruni: torre cilindrica, ritenuta antichissima, anche se se ne ignora la data di costruzione. Secondo una leggenda, per un breve periodo, vi trovò anche rifugio Bruto dopo la congiura contro Cesare.



- Ruederi del Castello normanno. Resta un torrione quadrato, decorato da una successione di archetti a tutto sesto.
 - Torre dell'acquedotto: enorme torre cilindrica realizzata nel 1930.
 - Torre dell'orologio in Piazza Plebiscito.
 - Monumento ai Caduti.
-



PISTICCI: CASTELLO DI S. BASILIO

Costruita come una fattoria fortificata dalla comunità monastica di Bazilians, intorno al VII secolo. Divenne poi feudo normanno, sempre più assumendo le caratteristiche di un castello con la costruzione della torre centrale. In seguito fu donato dai signori feudali normanni alla comunità di Santa Maria (Pisticci). Il complesso è dominato da una grande torre quadrata, che risale alla prima metà dell'XI secolo, sulla cui cima lo sguardo spazia su un vasto territorio, compreso l'intera linea del Golfo di Taranto. La funzione principale della torre è stato quello di controllare la costa assistito da altre torri vicine, pronti a dare l'allarme in caso di arrivo dei pirati saraceni.



PISTICCI: I CALANCHI

Da Pisticci (MT), volgendo lo sguardo verso il torrente Salandrella, si può ammirare una vasta area calanchiva. In particolare si possono osservare i diversi stadi evolutivi del processo erosivo a calanco che dà vita alle innumerevoli sculture orografiche tra le quali i fronti calanchivi, le aree mammellonate, le bianche, ecc..



PISTICCI: AREA ARCHEOLOGICA DELL'INCORONATA.

È un'area collinare sulla riva destra del Basento che hanno portato alla luce resti di un villaggio enotro risalente al IX secolo a.C. e di uno greco di fase successiva costruito sopra il precedente villaggio.

La scoperta dell'area e gli scavi iniziarono nel 1970 e furono affidati all'Università di Milano nel 1973. Sono ora visitabili i resti della cittadina, mentre gli oggetti e i vari reperti rinvenuti nei dintorni sono esposti al Museo Archeologico Nazionale di Metaponto.

SCANZANO

Già frazione di Montalbano, Scanzano Jonico è diventato Comune autonomo nel 1974.

È un florido centro agricolo, ortofrutticolo e zootecnico con un caratteristico paesaggio urbano e una fascia costiera in via di intensa valorizzazione. In epoca medioevale il casale (di Montalbano) era sotto la giurisdizione del famoso ed autorevolissimo monastero basiliano dei SS. Elia ed Anastasia di Carbone, il quale estendeva la sua influenza fino a Taranto. In seguito il casale passò alla famiglia di Pedro de Toledo che fece erigere il Palazzo Baronale (detto "Palazzaccio"). Il Comune di Scanzano accoglie sul suo territorio un sito di grande interesse storico, Termito, costituito dai resti di antiche terme romane con tracce micenee. Sono di sicuro interesse anche la nobile dimora feudale di Recoleta, risalente al XVII-XVIII sec., il Palazzo di Andriace e il suddetto Palazzo Baronale. Quest'ultimo, edificato nel XVI sec., è a pianta quadrata, con torre merlata e facciata caratterizzata da grandi finestre incorniciate da archi. Nelle vicinanze della spiaggia, infine, è ben conservata una torre di avvistamento costruita nel periodo aragonese.

La Città della Pace per i bambini

Nel 2009 è stata costituita su iniziativa del Premio Nobel per la Pace Betty Williams la Fondazione *Città della Pace per i bambini*, che prevede strutture che possano ospitare i bambini che vivono in situazioni di pericolo nei loro paesi, da realizzarsi a Scanzano Jonico ed a Sant'Arcangelo^[6]. La Città della Pace ha l'obiettivo di garantire assistenza, istruzione ed educazione a minori in condizioni di disagio sociale o pericolo derivanti da guerre o disastri ambientali.



SCANZANO: TERMITITO

Il pianoro di Termitito è da identificarsi con l'antica LAGARIA e la presenza umana risale all'età del Bronzo. L'origine di Termitito (XIII sec. a.C.) è strettamente legata all'eroe Epeo falegname, costruttore del cavallo di Troia, che approdò sul Golfo Jonico, dopo la rottura con i tebani, fondando Lagaria ed il Santuario dedicato ad Athena Eilenia, a cui l'eroe avrebbe offerto gli arnesi utilizzati per la costruzione del famoso cavallo. Rappresenta il primo insediamento dei colonizzatori ellenici in Italia Meridionale, a cui seguirono gli Joni di Colofone (VII sec. a.C.). Qui passarono gli elefanti di Pirro (282 a.C.), bivaccarono le legioni di Roma e le truppe d'Alessandro il "Molosso", visitarono il luogo Plutarco, Spartaco e Pitagora di Samo (540 a.C.).



SCANZANO: CASILINI

Villaggi vicini, ai confini del latifondo: tipico esempio di questo tipo di soluzione sono i "Casalini" di Scanzano e Policoro.



SCANZANO: PALAZZACCIO

Ricostruito sul sito medievale del casale, che è stata salvata solo la cappella, si sviluppa su due livelli a pianta rettangolare, con una torre merlata a pianta quadrata con feritoie e edicola campana; la facciata dispone di ampie finestre incorniciate da archi. Ha un cortile con accesso ai singoli locali di servizio, la cappella e la scala che conduce al piano (1 livello). La torre quadrata risalente al XVI secolo, mentre il resto della costruzione è del secolo XVIII. Il Palazzaccio ha giocato,

per lungo tempo, la funzione di centro della frazione di Scanzano costituito da piccole case a schiera conosciuto come Casalini utilizzato come residenza per i lavoratori agricoli stagionali, recentemente rinnovato, ha ospitato nel mese di luglio



SCANZANO: FORTEZZA RECOLETA

Costruito tra il XVII e XVIII secolo, il complesso rurale si sviluppa su due livelli con cortile interno e con una struttura irregolare, comprende una chiesa prezioso inserto tra le residenze. Gli elementi fortificati si basano su due torri quadrate e circolari, e in terrazza nel corpo centrale. La facciata principale, è caratterizzato dalla presenza di un imponente portale d'ingresso archivolto che immette in un salone con un arco ribassato su colonne, che a sua volta conduce in un cortile un tempo utilizzato per società di servizi, sullo stesso si affacciano, su entrambi i livelli, una serie di finestre, e una simmetria particolarmente marcato nel braccio destro per il ritiro della struttura e per la presenza di un balcone che, invece, scioglie la rigidità del fronte. Il prospetto del lato sud, che insieme con la parte orientale - come già accennato - è la residenza principale, è il più integro e mostra chiari segni di fortificazione in due torri circolari posizionati nella parte superiore con cupola di coronamento; al piano superiore sono molti balconi con frontoni tagliati, interessanti e significative sono la successione densa di luci che insistendo sul lato occidentale, insieme ad altri apprestamenti difensivi, servivano per il controllo e la difesa, che lo rendevano inespugnabile. In tutto il corpo centrale vi sono altri edifici destinati alla residenza dei dipendenti e dei servizi alle imprese in generale, si attestano, inoltre, altri piccoli edifici un tempo dimora per i dipendenti fissi e stagionali, le cosiddette "Casalini", caratterizzata da volte minute con arco basso e dalla superficie di non più di 16-18 metri quadrati, sono un interessante complesso residenziale unico, tipici della zona rurale di Metaponto.



SCANZANO:TORRE SARACENA (del faro)

Vicino al litorale , si può trovare la vecchia "Torre Saracena", che ha subito un recente restauro, mentre un'altra torre a forma cilindrica si può apprezzare in località "Terzo Madonna".

SCANZANO: PALAZZO ANDRIACE

Piuttosto ben conservato, architettonicamente il palazzo segue linee sobrie e pulite, quasi austere. In esso è racchiusa la chiesa di S. Francesco da Paola eretta a parrocchia nel 1955. Bellissimi i giganteschi pini marini a guardia del palazzo. Nei pressi l'alveo del torrente Cavone sulle cui sponde, secondo recenti studi archeologici, si ripararono gli eserciti del re epirota Alessandro il Molosso.

SCANZANO: CENTRO STORICO E CHIESA DELL'ASSUNTA

eretta nel XVIII secolo e con all'interno una veneratissima statua in argento della Vergine.

SCANZANO: è molto conosciuta per le sue **spiagge** e per il **mare cristallino**, meta ogni anno di numerosi appassionati della tintarella.

ROTONDELLA

Un antico borgo, urbanisticamente sviluppatosi nel corso dei suoi 500 anni circa di storia, sospeso tra la frenetica pianura Metapontina e le silenziose alture disposte a segnare il confine tra Calabria e Basilicata, anticamera del Parco del Pollino ed antico luogo di incontro e di scambi tra le popolazioni lungo le secolari vie di comunicazione.

Posta su un colle a forma tondeggiante da cui prende il nome (Rotunda- Maris fino al XIII sec.), questa cittadella fu quasi completamente distrutta dai Saraceni alla fine del XV secolo e subito riedificata, nel primo ventennio del 1500, ad opera di feudatari che nel corso dei secoli successivi si alternarono al potere. Originale e caratteristica è la sua architettura che si sviluppa a forma di "chiocciola" dalla base verso il vertice della collina. Da questa sommità – detta appunto il "balcone dello Jonio" – si gode una splendida vista panoramica che spazia sul mare e su molti centri delle province di Matera, Taranto e Cosenza. E qui, da cinquecento anni, sopravvive, robusta ed austera, una delle più belle torri di avvistamento del litorale. Il centro urbano (sviluppatosi intorno al nucleo originario del Palazzo baronale e della Torre di avvistamento) accoglie diverse fasi di sviluppo. La più significativa espansione urbanistica risale comunque alla seconda metà del '700 ed è documentata, oltre che dai materiali d'archivio, da numerosi palazzi signorili con portali e mascheroni in pietra finemente lavorati in stile barocco. Di notevole interesse turistico sono anche le sue aree boschive, sia quella che attornia parte della collina sia quella che copre il vicino Monte Coppola.



Il centro storico è urbanisticamente molto interessante con inoltre:
i palazzi: Rondinelli, Cospito, Agnese, Tucci, Lelpo.



La torre del carcere è ciò che rimane della torre di avvistamento, fatta costruire nel 1518 dal principe di Salerno, Ferrante Sanseverino.



Portali



Le lamie di Bitonte



Chiesa Madre S. Maria delle Grazie



Chiesa dell'Annunziata del XVII secolo

In periferia Rotondella offre al visitatore altri interessanti itinerari immersi nella natura dal bosco al mare. L'ampia area boschiva di circa 365 ettari è suddivisa in contrade tra le quali, alle pendici della collina, ricordiamo contrada Mortella dove ci sono alcune fontane storiche. Ricca è la vegetazione e numerosi sono i corsi d'acqua fresca e limpida conosciuti come "pile". Particolarmente attrezzata per accogliere il visitatore è la contrada Bosco Finocchio.

Nel vicino feudo di Trisaia la sicura presenza dei monaci basiliani è attestata dalle Chiese di S. Pietro, S. Andrea Apostolo e S. Maria delle Lauree

Monte Coppolo, il massiccio più alto della zona con caratteristico ambiente sub-appenninico. Sulla cima vi sono i resti di antiche mura che documentano l'esistenza di una città rinvenuta nel 1882 la cui storia è intrisa di leggenda: Lagaria.

Nell'area di Piano Sollazzo sono venuti alla luce i resti di un villaggio risalente alla Media Età del Bronzo (1.500 a.C.).

Un altro itinerario è costituito dal mare sul litorale ionico con spiaggia pulita e mare non inquinato. Si tratta del lido Rivolta che include un campeggio comunale, aree private e un tratto di spiaggia libera.

Seppur non specificatamente oggetto del piano di gestione in questione si ritiene opportuno menzionare i comuni limitrofi a completamento di iter turistico-naturalistico di sicuro interesse per una area che culturalmente risulta essere omogenea e che quindi è difficile da contenere entro i confini stabiliti per la ATO 8 e non solo.

POLICORO



POLICORO: PARCO ARCHEOLOGICO

Il territorio di Policoro è stato sede di due importanti colonie della Magna Grecia. La più antica è Siris, distrutta intorno alla metà del VI sec a. C. dalla coalizione di città achee formata da Metaponto, Crotone e Sibari. La più recente è Herakleia fondata nel 433 da Taranto e Tourio. Sulla collina del castello, sono visibili i resti dei due insediamenti.

L'ANTICA SIRIS

La città, costruita intorno al 680 a.C. dai Colofoni provenienti dall'Asia Minore, fu distrutta da una coalizione Achea agli inizi del VI sec. a.C.. Dopo un periodo di decadenza, nel V sec. a.C., le colonie di Taranto e Thururi la ricostruirono sulle vecchie rovine dell'antica Siris col nome di Heraclea. Nei pressi della città si svolse il primo grande scontro tra i Romani e Pirro nel 280 a.C. Interessantissimo da visitare è il Parco Archeologico, situato alle spalle del Museo Nazionale della Siritide, che custodisce i resti dell'antica città di Siris-Heraclea. Nelle vicinanze del Museo sono ubicati il Santuario di Demetra e il Tempio Arcaico dedicato a Dionisio risalente al VII sec. a.C.



POLICORO: MUSEO NAZIONALE DELLA SIRITIDE

Nel museo archeologico nazionale della siritide sono custoditi i reperti delle antiche civiltà enotrie e greca. Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro sorge nelle vicinanze dell'antica Siris-Herakleia. E' dedicato alle colonie greche di Siris (VII-VI secolo a.C.) e di Herakleia (V secolo a.C.-I/II secolo d.C.) e il mondo italico delle vallate dell'Agri e del Sinni. Attraverso un'esposizione basata su criteri cronologici e topografici, documenta i diversi aspetti delle due successive colonie greche, come la vita civile, economica e religiosa, l'artigianato. I reperti archeologici provengono sia degli abitati sia delle relative necropoli, come la cosiddetta "Tomba di Policoro".



POLICORO: BOSCO PANTANO

Il bosco di Policoro è una testimonianza significativa, di notevole valore naturalistico, scientifico e paesaggistico, della vasta alluvionale foresta di latifoglie che un tempo ricopriva gran parte della costa ionica. Si caratterizza come un sito di importanza comunitaria (SIC) ed è una Riserva. L'importanza della Riserva è legata alla sopravvivenza di esemplari arborei di grandi dimensioni, testimonianza dei boschi umidi e allagati delle pianure costiere ioniche, e alla presenza, in un'area ormai ridotta al minimo, di molti ambienti che sono molto diverse da l'altro.

La città, importante centro balneare della regione, è dotata di varie strutture turistiche per il soggiorno estivo.

NOVA SIRI



NOVA SIRI: TORRE BOLLITA

L'impianto originario risale circa al XII secolo ma la configurazione attuale risale al XVI secolo attraverso la ristrutturazione della preesistente torre. E' caratterizzata da una grande struttura cilindrica e la presenza di altri edifici tra cui un magazzino cibo e un carro armato. La funzione della torre e parte del complesso difensivo sviluppato dagli spagnoli nel XVI secolo, è un ruolo di avvistamento e di presidio per la presenza di alloggi per una piccola guarnigione militare con deposito per il cibo e armi. L'edificio è costruito a mattoni di terra cotta riempiti con misto di fiume e cementati con malta. Una parte della struttura è attualmente crollata.



NOVA SIRI: VASCHE DI S. ALESSIO

sono ancora in funzione delle vasche di origine romana che si colmano continuamente di acqua da un semplice ma ingegnoso sistema di sifoni. Nella vasca centrale avviene una continua polluzione di acqua limpida e depurativa che nei tempi passati (e anche quelli presenti) erano il toccasana di alcuni malanni. L'età della costruzione coincide con la conquista romana della Siritide strappata all'egemonia dei Tarantini. Una via romana collegava Castrum Boletum alla Villa Imperiale, passando lungo l'argine del torrente Toccaciello. Secondo un'antichissima leggenda qui vi sarebbe avvenuto un incontro non proprio "conventurale" tra un frate ed una suora per cui ripetendo ritmicamente l'espressione "U Monac e a Monac" l'acqua aumenterebbe a vista d'occhio di polluzione.



GLI ITINERARI

Il polo attrattivo Metapontino Basso Sinni si struttura sull'area geografica costituita dai comuni della fascia costiera jonica e quelli limitrofi dell'immediata zona interna. Questi ultimi si caratterizzano per le peculiarità culturali, paesistiche, naturalistiche e funzionali e sinergicamente integrati con gli attrattori principali dell'area quali il mare, le ampie spiagge, i siti archeologici, le oasi naturalistiche protette.

Tante possono essere le possibilità che si possono cogliere dalla ricchezza di queste terre, e altrettanti possono essere i possibili Itinerari che mettono in relazioni luoghi, paesaggi, cultura, natura: -itinerario sensoriale del gusto, dell'enogastronomia e delle cantine; -itinerario archeologico, culturale e letterario; -itinerari religiosi, cicloturistici, itinerari trekking; -itinerari naturalistici e del verde; -itinerario dei calanchi; (es. archeologia, medioevo, mare, verde, parchi tematici ecc.)



TOUR DELLA CONOSCENZA

Sempre più spesso il turista si sente parte integrante del luogo di vacanza di cui vorrebbe conoscere e assimilare la storia, gli usi e i costumi.

Nascono in risposta a tale esigenza gli itinerari dei tour della conoscenza della basilicata, regione che conserva monumenti antichi, realtà storico sociali, usanze e tradizioni che richiedono al viaggiatore un profondo desiderio di vedere per conoscere.

MAGNA GRECIA , STRADA DEI VINI E DEI SAPORI - Mare e cultura

METAPONTO

- visita al Parco di Apollo Licio, *Una colonia achea dalla vocazione economica agricola*
- visita al museo archeologico
- castello di Bernalda
- spiagge

PISTICCI

- Castello di San Basilio, masseria fortificata intorno al VII secolo
- Area archeologica dell'Incoronata, un villaggio enotro risalente al IX secolo a.C. e uno greco, su un'area collinare sulla riva destra del Basento
- Centro storico, con i 16 rioni, chiese, torri e abbazie;
- spiagge

SCANZANO IONICO

- torre d'avvistamento il faro
- Palazzo Baronale, chiamato comunemente *Palazzaccio*
- la Masseria fortificata, sita in località Recoleta, risalente al XVIII secolo e caratterizzata da numerose torri merlate;
- insediamento di età micenea, occupato in seguito da coloni greci, In località Termitito
- spiagge

ROTONDELLA

- Resti di un villaggio risalente alla Media Età del Bronzo (1.500 a.C.), nell'area di Piano Sollazzo
- Centro storico Rotunda Maris con chiese, portali e palazzi.
- panorama sullo Jonio
- degustazione olio
- spiagge

POLICORO

- visita rovine di Herakleia
- visita Museo Nazionale Archeologico Siritide
- Bosco Pantano
- spiagge

NOVASIRI

- degustazione vini Aglianico, Pinot Bianco, Greco, Lagarino
- Torre Bollita
- Vasche Di S. Alessio

Completano l'itinerario le visite a Senise e Tursi con la Rabatane e la Madonna d'Anglona



COSTA JONICA - ANDAR PER FUNGHI



Passeggiando per il lussureggiante bosco Pantano di Policoro, relitto di foresta pianeggiante, tra alberi rari e secolari è possibile rinvenire, tra gli altri, meravigliosi esemplari di *Russula*, di *Amanita*, di *Lactarius*, di *Agrocybe*, di *Leccinum*, di *Tricholoma* e di *Verpa*, funghi che effondono nell'aria ora inviti dolci ed ammalianti, ora profumi aspri e pungenti. Nella macchia mediterranea e nei boschi dell'interno si trovano anche altre specie pregiate come il delizioso porcino nero (*Boletus aereus*), l'ovolo buono (*Amanita caesarea*) e il galletto (*Cantharellus cibarius*), oltre a decine e decine di specie apparentemente meno nobili con le quali preparare piatti ottimi e profumati che sempre incantano e rapiscono.

DOLCEZZE DELLA BASILICATA



Bernalda - Metaponto: La liquirizia

Da questa pianta erbacea della famiglia delle Leguminose si ricava un succo dalle molteplici proprietà (digestive, disintossicanti, emollienti e antisettiche) largamente usato in erboristeria, nell'industria farmaceutica, per la produzione di liquori e di dolci (pastiglie di vario formato, polvere o pasta per la preparazione di gelati; i rametti più giovani, essiccati, si possono masticare e succhiare). In Basilicata le erbe aromatiche ed officinali sono state coltivate in aree naturali intatte, nelle zone litoranee e nelle alte vallate, per garantire prodotti freschi ed essiccati di assoluta qualità.



Costa Jonica: Fragole e mandarini

Nel metapontino è concentrata la produzione delle fragole. La maggior parte della coltivazione avviene a cielo aperto e solo una parte si effettua in serra. La produzione è destinata all'esportazione per rispondere alle sempre più pressanti richieste di mercato che richiede frutta ottima e di qualità. Grazie alle sperimentazioni si è giunti ad ottenere un frutto con superficie resistente, polpa consistente, alto contenuto di zuccheri e colore rosso uniforme.



Rotondella : Sagra dell'albicocca

la Basilicata è la terza regione produttrice di questo frutto: la aiutano il clima, le correnti d'aria, il suolo, l'irrigazione e le opere allestite, la sapienza di chi coltiva. A Rotondella, è concentrato il 30 per cento della produzione regionale, e in tutto il Metapontino.



Costa Jonica: arancia staccia

Arancia staccia, un gioco pastorale di pietre piatte, così dialettale si chiamava Portogallo e il suo nome scientifico è *Citrus sinensis*, perché veniva dalla Cina, dall'Oriente, e poi gli arabi e la loro conquista, ma anche la diffusione delle tecniche, per prima quella dell'irrigazione, lo moltiplicarono ovunque il clima ne consentiva la coltivazione, «principe e signore di tutti gli arbori», come si diceva nel Cinquecento, dalla Spagna alla Sicilia, passando anche per la Basilicata, dove gli arabi vennero.

ITINERARIO TURISTICO-CULTURALE-RICREATIVO-NATURALISTICO

L'itinerario prevede la suddivisione dei partecipanti in due gruppi che si invertiranno nello svolgimento delle attività. Quando il primo gruppo farà l'escursione in barca a vela lungo le rive del Basento, il secondo gruppo, con le guide e gli esperti, potrà passeggiare lungo la spiaggia e nella pineta per studiare l'habitat, la macchia mediterranea e le specie floro-faunistiche; di notevole importanza è lo studio delle "Dune". Le escursione in barca a vela, alla scoperta degli ambienti marini della Riserva di Metaponto, di Marinella Stornara e dei siti archeologici della costa Jonica di Metaponto, alterneranno momenti di arricchimento culturale con momenti di svago e di divertimento.



Completeranno l'itinerario le escursioni su derive presso il lago salmastro della "Salinella" con attività di Bird-watching, la visita ai resti di Torre Mattoni e alla Riserva "Marinella Stornara".



Duna con volo di gabbiani



Caretta caretta



Duna

La Riserva Statale di Metaponto ha un'estensione di 40 ettari ed è adiacente alla zona archeologica. Di notevole importanza, oltre che per le varie specie floro-faunistiche, per la presenza della tartaruga marina Caretta, che in estate viene a depositare le uova.



ITINERARIO GEOLOGICO

- Dolomiti lucane
- sovrascorrimenti della catena appenninica
- Craco un crinale costituito da conglomerati pliocenici verticalizzati
- I calanchi di Pisticci



Il paesaggio come risorsa culturale.

L'interesse nei confronti del paesaggio, sancito da una serie di documenti internazionali come la "Convenzione Europea del Paesaggio"⁶(1) del Consiglio d'Europa, la Carta del restauro di Cracovia del 2000 e la tutela dei "Paesaggi culturali" come Patrimonio dell'Umanità, operata dall'Unesco, in Italia conosce concretezza attraverso il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio ⁷(2). La Convenzione Europea aveva visto nel Paesaggio una risorsa culturale ed economica, e ciò rispondeva ad una linea di pensiero ormai ampiamente condivisa da diversi Paesi europei negli ultimi decenni. Nella Convenzione Europea si poneva per la prima volta il problema della pianificazione, non solo dei paesaggi esistenti, ma anche di quelli prefigurabili come futuri. Oltre alla necessità di salvaguardia dei paesaggi, nei quali si riconoscevano qualità certe, si sottolineava inoltre già l'urgenza di un recupero delle aree degradate, delle zone industriali dismesse, delle zone di agricoltura periurbana o di frangia, portando di fatto all'attenzione comune, il tema della qualità delle aree in via di profonda trasformazione. In Italia il Codice Urbani oltre a stabilire che i beni paesaggistici (comprensivi di immobili e aree), fanno parte del "patrimonio culturale" della Nazione, definisce anche il significato della loro tutela che *"consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione"*.

Il termine "tutela" non deve essere visto come attività solamente conservativa ma orientata anche alla fruizione dei beni. A tal proposito una sentenza della Corte Costituzionale (la n. 367 del 2007),

⁶ la Convenzione europea del paesaggio –Firenze, 20 ottobre 2000, stabilisce che la tutela del paesaggio comporta il perseguimento di uno sviluppo sostenibile fondato su equilibrate e armoniose relazioni tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente e che il paesaggio ha un importante ruolo di pubblico interesse nei settori culturali, ecologici, ambientali e sociali perché può costituire una risorsa favorevole all'attività economica, contribuendo alla creazione di posti di lavoro.

⁷ "Codice Urbani" D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 - (**Gazzetta Ufficiale 24 febbraio 2004, n. 45**). Il D.Lgs. n. 62/2008, ha dettato ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali.

si è pronunciata affermando che la tutela del paesaggio è un valore sancito dall'art. 9 della Costituzione, e che *“trova la sua espressione nello strumento di pianificazione obbligatoriamente previsto dal decreto legislativo n°42/04, a regolare gli interventi umani sul territorio in modo da conservare la continuità culturale della comunità e migliorare la qualità della vita e le possibilità di sviluppo, compatibilmente con l'esigenza di preservare e consolidare i caratteri propri del paesaggio tutelato”*. Una concezione di tutela, che si adegui alle dinamiche di fruizione, non può prescindere dal significato che oggi il termine paesaggio ha acquisito. Oggi il paesaggio viene considerato un unicum mutevole, in cui tracce del passato si intrecciano con le presenti, contribuendo a determinarne l'immagine complessa. Esso non si vede più in termini statici, ma come qualcosa in continua evoluzione. Questo, sia per le azioni antropiche che per quelle naturali, che trasformano il territorio, arricchendolo di nuovi elementi e significati, in un processo costante e inevitabile.